

# RESOCONTO

## SOMMARIO E STENOGRAFICO

551.

### SEDUTA DI GIOVEDÌ 17 GIUGNO 1999

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

#### INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> .....	V-XI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	1-53

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> .....	1	(Votazione — Doc. IV-quater, n. 72) .....	3
		Presidente .....	3
<b>Documenti in materia di insindacabilità</b> ....	1	<b>Disegno di legge: Disposizioni in materia finanziaria e contabile</b> (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) ( <b>A.C. 4354-quinquies-B</b> ) (Seguito della discussione e approvazione) .....	4
(Discussione — Doc. IV-quater, n. 71) .....	1	Presidente .....	4
Presidente .....	1	Vito Elio (FI) .....	4
Saponara Michele (FI), <i>Relatore</i> .....	1	<b>Preavviso di votazioni elettroniche</b> .....	4
(Votazione — Doc. IV-quater, n. 71) .....	2	(La seduta, sospesa alle 9,15, è ripresa alle 9,35) .....	4
Presidente .....	2	<b>Ripresa discussione — A.C. 4354-quinquies-B</b> .....	4
(Discussione — Doc. IV-quater, n. 72) .....	2		
Presidente .....	2		
Saponara Michele (FI), <i>Relatore</i> .....	2		

**N. B.** Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; unione democratica per la Repubblica: UDR; comunista: comunista; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto-socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano popolari d'Europa: misto-RIPE; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

	PAG.		PAG.
<i>(Ripresa esame articolo 2 - A.C. 4354-quinquies-B)</i> .....	4	<b>Progetti di legge: Competenza penale del giudice di pace</b> <i>(approvato dalla Camera e modificato dal Senato)</i> <b>(A.C. 675-1873-2507-2891-3014-3081-B)</b> <i>(Seguito della discussione del testo unificato e approvazione)</i> .....	26
Presidente .....	4	<i>(Contingentamento tempi seguito esame - A.C. 675-B)</i> .....	26
Bonato Francesco (misto-RC-PRO) .....	8	Presidente .....	26
Bono Nicola (AN) .....	4, 7	<i>(Esame articoli - A.C. 675-B)</i> .....	27
Giorgetti Giancarlo (LNIP) .....	5, 6	Presidente .....	27
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	6	<i>(Esame articolo 1 - A.C. 675-B)</i> .....	29
Possa Guido (FI) .....	8, 9	Presidente .....	29
Roscia Daniele (LNIP) .....	8	<i>(Esame articolo 2 - A.C. 675-B)</i> .....	29
Solaroli Bruno (DS-U), <i>Relatore</i> .....	7	Presidente .....	29
<i>(Esame articolo 3 - A.C. 4354-quinquies-B)</i> .....	10	<i>(Esame articolo 3 - A.C. 675-B)</i> .....	29
Presidente .....	10	Presidente .....	29
<i>(Esame articolo 4 - A.C. 4354-quinquies-B)</i> .....	10	<i>(Esame articolo 4 - A.C. 675-B)</i> .....	29
Presidente .....	10	Presidente .....	29
Bono Nicola (AN) .....	10	<i>(Esame articolo 5 - A.C. 675-B)</i> .....	30
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	10	Presidente .....	30
Solaroli Bruno (DS-U), <i>Relatore</i> .....	10	<i>(Esame articolo 6 - A.C. 675-B)</i> .....	30
<i>(Esame ordini giorno - A.C. 4354-quinquies-B)</i> .....	11	Presidente .....	30
Presidente .....	11	<i>(Esame articolo 7 - A.C. 675-B)</i> .....	30
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	11	Presidente .....	30
Vito Elio (FI) .....	11	<i>(Esame articolo 8 - A.C. 675-B)</i> .....	30
<i>(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 4354-quinquies-B)</i> .....	11	Presidente .....	30
Presidente .....	11, 22	<i>(Esame articolo 9 - A.C. 675-B)</i> .....	30
Apolloni Daniele (LNIP) .....	12	Presidente .....	30
Boccia Antonio (PD-U) .....	21	<i>(Esame articolo 10 - A.C. 675-B)</i> .....	31
Bonato Francesco (misto-RC-PRO) .....	14	Presidente .....	31
Bono Nicola (AN) .....	19	<i>(Esame articolo 11 - A.C. 675-B)</i> .....	31
Carazzi Maria (comunista) .....	14	Presidente .....	31
Cherchi Salvatore (DS-U) .....	11	<i>(Esame articolo 12 - A.C. 675-B)</i> .....	31
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	25	Presidente .....	31
Possa Guido (FI) .....	16	Bonito Francesco (DS-U), <i>Relatore</i> .....	31
Solaroli Bruno (DS-U), <i>Relatore</i> .....	24	Gazzilli Mario (FI) .....	32
Villetti Roberto (misto-SDI) .....	22	Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i> .....	31
Volontè Luca (misto-RIPE) .....	23	<i>(Esame articolo 13 - A.C. 675-B)</i> .....	32
<b>Petizioni</b> (Annunzio) .....	26	Presidente .....	32
<b>Votazione finale - A.C. 4354-quinquies-B</b> .....	26	<i>(Esame articolo 14 - A.C. 675-B)</i> .....	33
Presidente .....	26	Presidente .....	33

	PAG.		PAG.
(Esame articolo 15 - A.C. 675-B) .....	33	Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i> .....	38
Presidente .....	33	(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 675-B)	39
(Esame articolo 16 - A.C. 675-B) .....	33	Presidente .....	39
Presidente .....	33	Bonito Francesco (DS-U), <i>Relatore</i> .....	47
(Esame articolo 17 - A.C. 675-B) .....	33	Carotti Pietro (PD-U) .....	43
Presidente .....	33	Cento Pier Paolo (misto-verdi-U) .....	44
Pecorella Gaetano (FI) .....	33, 34	Copercini Pierluigi (LNIP) .....	40, 42
(Esame articolo 18 - A.C. 675-B) .....	34	Leone Antonio (FI) .....	47
Presidente .....	34	Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i> .....	48
(Esame articolo 21 - A.C. 675-B) .....	35	Maggi Rocco (D-U) .....	45
Presidente .....	35	Marotta Raffaele (FI) .....	39
(Esame articolo 22 - A.C. 675-B) .....	35	Miraglia Del Giudice Nicola (UDR) .....	43
Presidente .....	35	Parenti Tiziana (misto-SDI) .....	46
(Esame articolo 23 - A.C. 675-B) .....	35	Pecorella Gaetano (FI) .....	45
Presidente .....	35	Pisapia Giuliano (misto) .....	42
Bonito Francesco (DS-U), <i>Relatore</i> .....	35	Siniscalchi Vincenzo (DS-U) .....	39
Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i> .....	35	(Coordinamento - A.C. 675-B) .....	48
(Esame articolo 24 - A.C. 675-B) .....	36	Presidente .....	48
Presidente .....	36	(Votazione finale e approvazione - A.C. 675-B) .....	49
(Esame articolo 25 - A.C. 675-B) .....	36	Presidente .....	49
Presidente .....	36	<b>Sull'ordine dei lavori</b> .....	49
(Esame articolo 26 - A.C. 675-B) .....	36	Presidente .....	49
Presidente .....	36	Paissan Mauro (misto-verdi-U) .....	49
Bonito Francesco (DS-U), <i>Relatore</i> .....	36, 37	<b>Disegno di legge: Autonomia ed ordinamento enti locali (approvato dal Senato) (A.C. 4493) ed abbinato (A.C. 325-382-406-522-589-901-1089-1842-2036-2087-2341-2460-2550-2680-2818-3262-4466-5008-5173) (Seguito della discussione)</b> .....	49
Carotti Pietro (PD-U) .....	37	(Ulteriori pareri della Commissione bilancio - A.C. 4493) .....	50
Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i> .....	37	(Esame articolo 2 - A.C. 4493) .....	50
(Esame articolo 27 - A.C. 675-B) .....	38	Presidente .....	50
Presidente .....	38	Garra Giacomo (FI) .....	51, 52
Bonito Francesco (DS-U), <i>Relatore</i> .....	38	Sabattini Sergio (DS-U), <i>Relatore</i> .....	51
Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i> .....	38	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> .....	53
(Esame di un ordine del giorno - A.C. 675-B) .....	38	<b>Votazioni elettroniche (Schema) ....</b> <i>Votazioni I-XLIII</i>	
Presidente .....	38		
Gazzilli Mario (FI) .....	39		

**N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.**  
**Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.**

## RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

**La seduta comincia alle 9.**

*La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.*

**Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono quaranta.

**Discussione di documenti in materia di insindacabilità.**

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 1*).

Passa ad esaminare il doc. IV-*quater*, n. 71, relativo al deputato Gasparri.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Gasparri nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad un procedimento penale nei confronti del deputato Gasparri; la Giunta propone di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione.

*La Camera approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio.*

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-*quater*, n. 72, relativo al deputato Gasparri.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Gasparri nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad un procedimento penale nei confronti del deputato Gasparri; la Giunta propone di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione.

*La Camera approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio.*

**Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni in materia finanziaria e contabile (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (4354-quinquies-B).**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri è, da ultimo, mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Bono 2. 29.

ELIO VITO chiede la votazione nominale.

**Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 9,15, è ripresa alle 9,35.**

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE passa ai voti.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Bono 2. 29.*

NICOLA BONO ritira il suo emendamento 2. 31, nonché l'emendamento Armani 2. 30, di cui è cofirmatario.

GIANCARLO GIORGETTI illustra le finalità dei suoi emendamenti 2. 14 e 2. 13.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Giancarlo Giorgetti 2. 14 e 2. 13, nonché gli identici Bonato 2. 9 e Apolloni 2. 20.*

GIANCARLO GIORGETTI illustra le finalità del suo emendamento 2. 12.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, non condivide le motivazioni che hanno indotto il deputato Giancarlo Giorgetti a presentare il suo emendamento 2. 12.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Giancarlo Giorgetti 2. 12 e Tassone 2. 34.*

BRUNO SOLAROLI, *Relatore*, ribadisce l'invito a ritirare l'emendamento Armani 2. 32.

NICOLA BONO ritira l'emendamento Armani 2. 32, di cui è cofirmatario.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Apolloni 2. 21, Bonato 2. 10 e Apolloni 2. 22.*

GUIDO POSSA illustra le finalità del suo emendamento 2. 4, del quale raccomanda l'approvazione.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Possa 2. 4.*

FRANCESCO BONATO illustra le finalità del suo emendamento 2. 11 e chiede che venga apportata una correzione formale al suo articolo aggiuntivo 4. 01.

DANIELE ROSCIA osserva che il provvedimento in esame non recherà alcun effetto positivo.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Bonato 2. 11.*

GUIDO POSSA ritira il suo emendamento 2. 1.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'articolo 2, nonché l'articolo 3, al quale non sono riferiti emendamenti.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 4 e dell'emendamento e dell'articolo aggiuntivo ad esso riferiti.

BRUNO SOLAROLI, *Relatore*, invita al ritiro dell'emendamento Bono 4. 1 ed esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Bonato 4. 01.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

NICOLA BONO ritira il suo emendamento 4. 1.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'articolo 4; respinge quindi l'articolo aggiuntivo Bonato 4. 01, nel testo corretto.*

PRESIDENTE passa all'esame degli ordini del giorno presentati.

Constata l'assenza dei presentatori dell'ordine del giorno Marinacci n. 1; si intende che non insistano per la sua votazione.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, accetta gli ordini del giorno Bono n. 3, Cherchi n. 4, Solaroli n. 5, Possa n. 6, Pagliuca n. 7, Marzano n. 8 ed Alessandro Rubino n. 9; non accetta l'ordine del giorno Rebuffa n. 2.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'ordine del giorno Rebuffa n. 2.*

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

SALVATORE CHERCHI, richiamati gli aspetti positivi del provvedimento, che introduce importanti elementi innovativi nei documenti di bilancio, dichiara il voto favorevole del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo.

DANIELE APOLLONI, denunciata l'estrema genericità, che considera inaccettabile, delle norme di delega al Governo, ribadisce la contrarietà del gruppo della lega nord ad un provvedimento che concentra i poteri ed i controlli penalizzando le autonomie locali.

MARIA CARAZZI dichiara il voto favorevole del gruppo comunista su un provvedimento che determina, tra l'altro, un « rafforzamento » della portata del DPEF.

FRANCESCO BONATO, sottolinea l'esigenza di varare una riforma volta a

rendere più leggibili, trasparenti e vincolanti gli strumenti finanziari dello Stato, restituendo al Parlamento la centralità che gli compete, dichiara il voto contrario dei deputati di rifondazione comunista.

GUIDO POSSA, espressa soddisfazione per l'ampia convergenza registratasi sugli obiettivi politici perseguiti dal provvedimento, rivendica il contributo costruttivo fornito dalla sua parte politica e dichiara il voto favorevole del gruppo di forza Italia.

NICOLA BONO dichiara il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale su un provvedimento che determina, tra l'altro, lo « snellimento » della sessione di bilancio.

ANTONIO BOCCIA, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo, rileva lo « spessore innovativo » del provvedimento, che è volto a privilegiare, in particolare, la « cultura del risultato » e la trasparenza delle procedure.

ROBERTO VILLETTI dichiara il voto favorevole dei deputati socialisti su un provvedimento che rappresenta un passo in avanti nel senso della semplificazione delle procedure di bilancio.

LUCA VOLONTÈ, sottolineato che il provvedimento si iscrive nel processo, non ancora concluso, di adeguamento delle regole che presiedono alla finanza pubblica, dichiara il voto favorevole della componente RIPE del gruppo misto.

BRUNO SOLAROLI, *Relatore*, ribadito che il positivo risultato conseguito è dovuto al contributo offerto da tutte le parti politiche, sottolinea che il provvedimento rappresenta un primo passo, al quale dovrà seguire la definizione delle altre questioni aperte nell'ambito della stessa materia.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la*

*programmazione economica*, nell'esprimere la soddisfazione del Governo per il risultato raggiunto con il provvedimento in esame, ringrazia quanti hanno contribuito alla stesura del testo, sottolineando l'esigenza di un prossimo adeguamento dei regolamenti parlamentari per consentire la concreta attuazione della riforma.

#### **Annunzio di petizioni.**

PRESIDENTE dà lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza (*vedi resoconto stenografico pag. 26*).

#### **Votazione finale.**

*La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge n. 4354-quinquies-B.*

#### **Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Competenza penale del giudice di pace (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (675-1873-2507-2891-3014-3081-B).**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 24 maggio scorso si sono svolte la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato e le repliche.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 26*).

Passa quindi all'esame degli articoli del testo unificato e degli emendamenti presentati, avvertendo che non saranno posti in votazione gli articoli 19 e 20, sui quali è già intervenuta una doppia deliberazione conforme da parte della Camera e del Senato.

Comunica infine i pareri espressi dalla Commissione bilancio (*vedi resoconto stenografico pag. 27*).

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli da 1 a 11, ai quali non sono riferiti emendamenti.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 12 e degli emendamenti ad esso riferiti.

FRANCESCO BONITO, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 12. 1 della Commissione ed esprime parere favorevole sull'emendamento Fiori 12. 2.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, accetta l'emendamento 12. 1 della Commissione ed esprime parere contrario sull'emendamento Fiori 12. 2.

MARIO GAZZILLI dichiara il voto contrario del gruppo di forza Italia sull'emendamento 12. 1 della Commissione, che mortifica le legittime aspettative dei giudici di pace.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 12. 1 della Commissione e respinge l'emendamento Fiori 12. 2.*

MARIO GAZZILLI dichiara il voto contrario del gruppo di forza Italia sull'articolo 12.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'articolo 12, nel testo emendato, nonché gli articoli 13, 14, 15 e 16, ai quali non sono riferiti emendamenti.*

GAETANO PECORELLA chiede la votazione per parti separate dell'articolo 17, nel senso di votare preliminarmente la parte iniziale dell'articolo, fino alla lettera b) compresa, nonché le lettere f) e seguenti, successivamente le lettere c), d) ed e).

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 17, con l'esclusione delle lettere c), d) ed e).*

GAETANO PECORELLA dichiara voto contrario sulle lettere c), d) ed e) dell'articolo 17.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva le lettere c), d) ed e) dell'articolo 17, nonché gli articoli 18, 21 e 22, ai quali non sono riferiti emendamenti.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 23 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

FRANCESCO BONITO, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 23. 1 della Commissione.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, lo accetta.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 23. 1 della Commissione, nonché l'articolo 23, nel testo emendato, e gli articoli 24 e 25, ai quali non sono riferiti emendamenti.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 26 e degli emendamenti ad esso riferiti.

FRANCESCO BONITO, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 26. 5 della Commissione ed esprime parere favorevole sull'emendamento Manzione 26. 4, nella nuova formulazione, invitando, conseguentemente, al ritiro degli emendamenti Carotti 26. 1 e 26. 2 e Manzione 26. 3.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, si associa al parere espresso dal relatore ed accetta l'emendamento 26. 5 della Commissione.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 26. 5 della Commissione.*

PIETRO CAROTTI ritira i suoi emendamenti 26. 1 e 26. 2, osservando che l'emendamento Manzione 26. 3 dovrebbe essere posto in votazione, in quanto non assorbito dalla nuova formulazione dell'emendamento Manzione 26. 4.

FRANCESCO BONITO, *Relatore*, modificando il precedente avviso, esprime parere favorevole sull'emendamento Manzione 26. 3.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, si associa.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli emendamenti Manzione 26. 4 (Nuova formulazione) e 26. 3, nonché l'articolo 26, nel testo emendato.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 27 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

FRANCESCO BONITO, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 27. 1 della Commissione.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, lo accetta.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 27. 1 della Commissione e l'articolo 27, nel testo emendato.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'unico ordine del giorno presentato.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, accetta l'ordine del giorno Gazzilli n. 1.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

RAFFAELE MAROTTA, nel ritenere condivisibile il provvedimento in esame, invita il gruppo di forza Italia ad esprimere su di esso voto favorevole.

VINCENZO SINISCALCHI dichiara il convinto voto favorevole del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo, sottolineando che l'approvazione del provvedimento in esame si inserisce proficuamente nel più ampio progetto di riforma della giustizia.

PIERLUIGI COPERCINI formula rilievi critici sul merito del provvedimento, che introduce una riforma « raffazzonata » e mal congegnata.

GIULIANO PISAPIA, rilevato che il provvedimento in esame rappresenta un ulteriore tassello del processo riformatore avviato nel settore della giustizia, dichiara voto favorevole.

PIETRO CAROTTI manifesta apprezzamento per il lavoro svolto, che ha consentito di migliorare il testo del provvedimento, sul quale dichiara il voto favorevole del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo.

NICOLA MIRAGLIA DEL GIUDICE dichiara il convinto voto favorevole del gruppo dell'UDR su un provvedimento volto a favorire il « decollo » della figura del giudice di pace.

PIER PAOLO CENTO dichiara il voto favorevole dei deputati verdi sul provvedimento, del quale sottolinea gli aspetti riformatori.

ROCCO MAGGI dichiara il voto favorevole del gruppo de I democratici-l'Ulivo su un provvedimento che, unitamente alla depenalizzazione dei reati minori, rappresenta il necessario supporto alla riforma del giudice unico, nell'obiettivo di rendere più efficiente l'amministrazione della giustizia.

GAETANO PECORELLA, a titolo personale, dichiara voto contrario sul provvedimento, frutto di una « pessima scelta » del Parlamento.

TIZIANA PARENTI dichiara il voto favorevole dei deputati socialisti democratici italiani, osservando che il provvedimento in esame disciplina una magistratura « parallela » rispetto a quella togata, destinata ad assumere nuove competenze.

ANTONIO LEONE, a titolo personale, espresso l'auspicio di una riforma organica della materia, dichiara l'astensione sul provvedimento.

FRANCESCO BONITO, *Relatore*, rileva che il provvedimento in esame assume un valore fondamentale nell'ambito della riforma della giustizia.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, nel ringraziare la Commissione per il contributo fornito alla predisposizione del testo, ribadisce l'impegno del Governo a presentare un disegno di legge volto a superare le disparità di trattamento nei confronti della magistratura onoraria.

*La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.*

*La Camera, con votazione finale elettronica, approva il testo unificato dei progetti di legge n. 675-1873-2507-2891-3014-3081-B.*

### Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, per intese intercorse, il seguito della discussione della proposta di legge costituzionale recante modifica dell'articolo 48 della Costituzione, di cui al successivo punto dell'ordine del giorno, è rinviato ad altra seduta.

Avverte altresì che i lavori odierni dell'Assemblea proseguiranno, presumibilmente, sino alle 13,15.

*Dopo un intervento contrario del deputato Paissan, la Camera approva il rinvio ad altra seduta della trattazione del punto 4 dell'ordine del giorno.*

**Seguito della discussione del disegno di legge S. 1388: Autonomia ed ordinamento enti locali (approvato dal Senato) (4493 ed abbinate).**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 14 aprile scorso è stato, da ultimo, approvato l'articolo 1.

Comunica gli ulteriori pareri espressi dalla Commissione bilancio (*vedi resoconto stenografico pag. 50*).

*Passa quindi all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti.*

**SERGIO SABATTINI**, *Relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Massa 2. 8; invita al ritiro dell'emendamento Garra 2. 2 ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 2.

**PRESIDENTE** prende atto che il rappresentante del Governo si associa al parere del relatore.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Tassone 2. 3 e Nardini 2. 4, nonché gli emendamenti Stucchi 2. 5 e 2. 6; approva quindi l'emendamento Massa 2. 8 e respinge gli emendamenti Stucchi 2. 16 e Nardini 2. 17.*

**GIACOMO GARRA** ritira il suo emendamento 2. 1, riservandosi di trasfonderne

il contenuto in un ordine del giorno, sul quale il Governo ha preannunziato un orientamento favorevole.

**PRESIDENTE** indice la votazione nominale elettronica sull'emendamento Stucchi 2. 18.

*(Segue la votazione).*

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la votazione ed il seguito del dibattito ad altra seduta.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

**PRESIDENTE** comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 18 giugno 1999, alle 9.

*(Vedi resoconto stenografico pag. 53).*

**La seduta termina alle 12,20.**

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

**La seduta comincia alle 9.**

GIUSEPPINA SERVODIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelini, Bressa, Corleone, Danese, De Franciscis, Teresio Delfino, Fabris, Mangiacavallo, Melandri, Morgando, Olivo, Sinisi, Treu, Turco e Vigneri sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quaranta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Discussione di documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,05).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di documenti in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Ricordo che nella riunione del 9 giugno 1998 della Conferenza dei presidenti di gruppo si è provveduto ad assegnare a

ciascun gruppo, per l'esame di ogni documento, un tempo di cinque minuti (dieci minuti per il gruppo di appartenenza del deputato interessato). A questo tempo si aggiungono cinque minuti per il relatore, cinque minuti per richiami al regolamento e dieci minuti per intervento a titolo personale.

**(Discussione - Doc. IV-quater, n. 71)**

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sulla applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Gasparri per il reato di cui agli articoli 595 e 61, n. 10, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (Doc. IV-quater, n. 71).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Gasparri nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Saponara.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. Onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dal deputato Maurizio Gasparri con riferimento ad un procedimento penale pendente nei suoi confronti presso la procura della Repubblica presso il tribunale di Roma.

I fatti che sono contestati al collega Gasparri vengono ricondotti all'ipotesi di

reato di cui agli articoli 595 e 61, n. 10, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata).

Nel corso di una dichiarazione resa all'agenzia ANSA in data 31 luglio 1998, l'onorevole Gasparri, con riferimento ad una polemica relativa ad asserite indagini della procura di Palermo sul comandante dei reparti operativi speciali dei carabinieri, generale Mario Mori, dichiarava: « Perché la procura di Palermo vuole devastare il ROS dei carabinieri? La risposta è forse nell'indagine condotta dal ROS sul numero due della procura, dottor Lo Forte », aggiungendo altresì che l'archiviazione di tale vicenda da parte della procura di Caltanissetta « pare che non abbia dissolto i dubbi e addirittura lo stesso magistrato avrebbe ammesso alcuni suoi comportamenti illeciti ». Sempre nella medesima agenzia di stampa, con riferimento alle ipotesi circolate su un potenziamento della DIA, il medesimo chiedeva: « come mai nessuno si sia meravigliato che l'onorevole Folena abbia annunciato l'arresto di Provenzano e successivamente il vicepresidente dell'antimafia Vendola? È la procura di Palermo? ». Infine, ipotizzava che si volesse così lanciare « un avvertimento affinché Provenzano possa sottrarsi ancora una volta all'arresto ». E concludeva dicendo: « basta con le buffonate della sinistra, con i *summit* Caselli-PDS, con l'attacco a Mori e al ROS, si faccia finalmente la lotta alla mafia ».

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 26 maggio 1999, ascoltando, com'è prassi, l'onorevole Gasparri.

Nel corso del dibattito l'opinione unanime della Giunta è stata nel senso che le frasi proferite dal deputato in questione costituiscono, con chiara evidenza, un giudizio ed una critica di natura sostanzialmente politica su fatti e circostanze che all'epoca erano al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica nonché del dibattito politico-parlamentare.

Per questi motivi la Giunta, all'unanimità, ha deliberato di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opi-

nioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

Passiamo ai voti.

#### **(Votazione - Doc. IV-quater, n. 71)**

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 71, concernono opinioni espresse dall'onorevole Maurizio Gasparri nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata).

#### **(Discussione - Doc. IV-quater, n. 72)**

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Gasparri per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 595, primo e terzo comma, dello stesso codice, 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, continuata) (Doc. IV-quater, n. 72).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dall'onorevole Gasparri nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Saponara.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. Onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di

insindacabilità avanzata dal deputato Maurizio Gasparri con riferimento ad un procedimento penale pendente nei suoi confronti presso la procura della Repubblica presso il tribunale di Monza per il reato di diffamazione col mezzo della stampa, reato che sarebbe stato commesso in occasione della vicenda Lombardini.

L'onorevole Gasparri, in un'intervista rilasciata al quotidiano *il Giornale* e ripresa dal quotidiano *la Repubblica*, avrebbe fatto affermazioni circa il pericolo di manipolazione dei nastri relativi all'interrogatorio reso da Lombardini davanti al dottor Caselli e ad altri quattro sostituti della procura di Palermo.

Nel corso dell'intervista, l'onorevole Gasparri affermava, tra l'altro, in risposta ad una domanda circa i motivi che lo inducevano a ritenere possibile la manipolazione dei nastri riferiti al suicidio Lombardini: « Mi sembra che l'intera inchiesta sia stata condotta in maniera anche troppo disinvolta (...) molti punti devono essere ancora chiariti e solo un attento esame dei nastri può dare le risposte che cerchiamo. Ma, visti i precedenti, esiste la possibilità che quelle cassette possano essere ritoccate dalla procura di Palermo. Potrebbero essere cancellate alcune parti importanti come le prove di uno stato di estrema prostrazione di Lombardini. È importante verificare se durante l'interrogatorio ci fu un cedimento psicologico e, comunque, capire il suo stato d'animo ». In risposta a una domanda dell'intervistatore, che faceva notare che i nastri sarebbero stati consegnati al Consiglio superiore della magistratura, l'onorevole Gasparri rispondeva: « Mah, li devono consegnare subito. È tanto facile riprodurre una cassetta, anche in casa. A tagliare qualche punto non ci vuole niente. E poi mi meraviglia il fatto che l'inchiesta possa essere affidata alla procura di Palermo. Ha già avuto anche troppe responsabilità nella vicenda ». L'intervistatore proseguiva: « Dovrebbero toglierle il fascicolo? ». E Gasparri: « Più che altro dovrebbero essere loro stessi a rinunciare. Non capisco come possa continuare ad indagare. Manca la serenità

per condurre l'inchiesta, dovrebbero sentirsi per lo meno in imbarazzo ». L'intervistatore: « Caselli ha dichiarato che risponderà solo nelle sedi competenti... ». Gasparri: « E quali sarebbero? Ho solo detto di consegnare i nastri al Consiglio superiore della magistratura, mica al sottoscritto. Mi sembra di avere detto una cosa più che sensata. Si discute ancora sul perché la casa di Riina non fu perquisita subito. Se non si agisce in fretta, tra cinque anni ci troveremo a discutere sul perché quelle bobine non furono consegnate subito al Consiglio superiore della magistratura ».

L'onorevole Gasparri è stato ascoltato nella seduta del 26 maggio 1999, com'è prassi.

Nel corso del dibattito, l'opinione prevalente è stata nel senso che le frasi proferite dal deputato in questione costituiscono un giudizio ed una critica di natura sostanzialmente politica su fatti e circostanze che all'epoca erano al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica nonché del dibattito politico-parlamentare. Ciò sia pure in assenza di un collegamento specifico con atti o documenti parlamentari, che comunque deve ritenersi implicito, attesa l'ampiezza e la diffusione che ebbe a suo tempo la discussione tanto sugli organi di stampa quanto, in generale, nel dibattito politico.

Per questi motivi la Giunta, a maggioranza, ha deliberato di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

Passiamo ai voti.

**(Votazione - Doc. IV-quater, n. 72)**

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 72, concer-

nono opinioni espresse dal deputato Gasparri nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

*(È approvata).*

**Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni in materia finanziaria e contabile (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (4354-quinquies-B) (ore 9,15).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Disposizioni in materia finanziaria e contabile.

Ricordo che nella seduta di ieri è iniziato l'esame degli articoli ed è mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Bono 2.29 *(per l'articolo 2 e gli emendamenti vedi l'allegato A al resoconto della seduta di ieri - A.C. 4534-quinquies-B sezione 2)*.

ELIO VITO. Signor Presidente, chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vito.

**Preavviso di votazioni elettroniche**  
*(ore 9,15).*

PRESIDENTE. Decorrono pertanto da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso dei termini regolamentari di preavviso, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 9,15, è ripresa alle 9,35.**

**Si riprende la discussione del disegno di legge n. 4354-quinquies-B.**

***(Ripresa esame dell'articolo 2 - A.C. 4354-quinquies-B)***

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prendere posto.

Dobbiamo procedere alla votazione dell'emendamento Bono 2.29.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 2.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	.....	303
<i>Votanti</i>	.....	255
<i>Astenuti</i>	.....	48
<i>Maggioranza</i>	.....	128
<i>Hanno votato sì</i>	.....	26
<i>Hanno votato no</i>	....	229
<i>Sono in missione 40 deputati).</i>		

Onorevole Bono, aderisce all'invito al ritiro dell'emendamento Armani 2.30, di cui è cofirmatario?

NICOLA BONO. Sì, signor Presidente, e se me lo avesse chiesto prima avrei ritirato anche il precedente.

PRESIDENTE. Sul precedente era mancato il numero legale nella seduta di ieri e quindi eravamo in fase di votazione. Comunque, le preannuncio che dichiarerò ammissibile l'ordine del giorno relativo alla materia, se intenderà presentarlo.

Onorevole Bono, aderisce all'invito al ritiro anche del suo successivo emendamento 2.31?

NICOLA BONO. Sì, perché in Commissione abbiamo convenuto su un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bono.

NICOLA BONO. La ringrazio.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 2.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Intervengo per illustrare gli emendamenti 2.14 e 2.13, che prevedono una modifica a mio avviso necessaria e dovuta. Infatti, il tentativo di adeguare la normativa di bilancio ai nuovi obblighi previsti dalla partecipazione dell'Italia al processo di unificazione monetaria impone di prevedere — come è scritto nel testo — un'informativa al Parlamento in occasione della presentazione all'Unione europea del programma di stabilità. Il problema, signor Presidente, è che non si può prevedere la presentazione da parte del Governo di un programma di stabilità che contenga cose profondamente diverse rispetto al documento di programmazione economico-finanziaria e nel contempo prevedere che il Governo presenti al Parlamento una nota informativa motivata. Il Governo non può andare a promettere in Europa cose diverse rispetto a quelle prospettate ed approvate in Italia. A nostro avviso, se così fosse, si renderebbe necessaria non una nota informativa al Parlamento, ma una nota di aggiornamento al documento di programmazione economico-finanziaria, per lo meno per una questione di serietà.

Quindi, gli emendamenti 2.14 e 2.13 prevedono innanzitutto la contestualità della presentazione del programma di stabilità all'Unione europea e al Parlamento italiano, perché, colleghi deputati, non è possibile che i parlamentari vengano a conoscenza del programma di stabilità da *Il Sole 24 Ore* e che quel documento non venga presentato al Parlamento. In secondo luogo, essi prevedono non la presentazione di una nota informativa, ma la presentazione dello stesso programma di stabilità al Parlamento italiano, altrimenti andremo avanti con il dire una cosa in quest'aula e il dirne

un'altra, magari per quanto riguarda le pensioni, ai partner comunitari (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 2.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	316
Votanti .....	239
Astenuti .....	77
Maggioranza .....	120
Hanno votato sì .....	30
Hanno votato no .	209).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 2.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	315
Votanti .....	239
Astenuti .....	76
Maggioranza .....	120
Hanno votato sì .....	35
Hanno votato no .	204).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bonato 2.9 e Apolloni 2.20, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	324
<i>Votanti</i> .....	321
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	161
<i>Hanno votato sì</i> .....	38
<i>Hanno votato no</i> .	283).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 2.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

**GIANCARLO GIORGETTI.** Intervengo per illustrare il mio ultimo emendamento, che tende a limitare al 2 per cento — una cifra che richiama il limite previsto per i fondi di riserva degli enti locali — delle spese correnti di competenza del bilancio di cassa l'ammontare del fondo previsto dall'articolo 2.

Per quale ragione? Perché in Parlamento la cosiddetta opposizione del Polo ha molto contestato l'utilizzo delle deleghe da parte del Governo: ebbene, con i fondi di riserva inseriti in bilancio, si introduce una delega « che più delega non ce n'è »! Abbiamo già due distinti fondi di riserva in bilancio; ora, con l'articolo 9-ter, che si aggiunge agli articoli 9 e 9-bis (gli altri due fondi di riserva), si prevede un fondo di riserva per le autorizzazioni di spesa per le leggi permanenti di natura corrente che comporta un'altra facoltà assoluta per il ministro del tesoro di spostare i relativi stanziamenti sull'uno o l'altro capitolo, od unità previsionale di bilancio, di fatto senza che il Parlamento possa sindacare tale scelta.

Il Parlamento può esprimersi soltanto nel momento in cui la legge finanziaria stabilisce l'ammontare del fondo di riserva, mentre per il suo utilizzo (che potrebbe essere anche del 10, 15, 30 per cento) il ministro del tesoro fa ciò che vuole, naturalmente con riferimento alle leggi permanenti di spesa di cui alla tabella C. Di conseguenza, ritengo che un contingentamento previsto per legge per

quanto riguarda l'ammontare complessivo del fondo di riserva sia assolutamente dovuto; altrimenti, ribadisco, nei fondi di riserva del bilancio è ravvisabile una delega in bianco. Ritengo che un appiattimento di questo tipo da parte delle opposizioni non possa essere accettabile!

**GIORGIO MACCIOTTA,** *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GIORGIO MACCIOTTA,** *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Signor Presidente, l'onorevole Giancarlo Giorgetti ha posto un problema che — mi sia consentito dirlo — non esiste (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Può essere che all'onorevole Giorgetti sia sfuggito che al termine del primo comma dell'articolo 9-ter è contenuta l'espressione « il cui ammontare è annualmente determinato dalla legge finanziaria »; il fondo è quindi soggetto agli obblighi di copertura della legge finanziaria. Pertanto, eventualmente, il Governo avrà la tendenza a comprimere questa dimensione, perché ovviamente un fondo di competenza parametrato al 2 per cento del totale delle spese autorizzate in termini di cassa (vi è infatti un'imprecisione nell'emendamento al riguardo) va calcolato in 16 mila miliardi (il 2 per cento di 800 mila miliardi); ebbene, francamente, credo che il Governo si vincerebbe ad approvare coperture per 16 mila miliardi, rispetto alla legge finanziaria, solo se fosse autolesionista!

La previsione dell'articolo 9-ter, quindi, comporta non la delega sconfinata di cui ha parlato l'onorevole Giorgetti ma una delega molto limitata, di dimensioni quantitative di gran lunga inferiori al 2 per cento ma anche all'1 per cento (credo che si tratterà dello zero virgola qualcosa del totale delle spese stanziare in termini di cassa).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 2.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	317
<i>Votanti</i> .....	314
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	158
<i>Hanno votato sì</i> .....	113
<i>Hanno votato no</i> .....	201

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 2.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	304
<i>Maggioranza</i> .....	153
<i>Hanno votato sì</i> .....	24
<i>Hanno votato no</i> .....	280
<i>Sono in missione 40 deputati).</i>	

BRUNO SOLAROLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Relatore*. Signor Presidente, ribadisco l'invito a ritirare l'emendamento Armani 2.32, come peraltro mi pare fosse stato concordato in Commissione. La proposta contenuta nell'emendamento, infatti, rappresenta un appesantimento della procedura: la registrazione avviene *a posteriori* e, se prevedessimo che debba avvenire *a priori*, si appesantirebbero procedure che spesso

non condividiamo per il fatto che rallentano la capacità di intervento. Ribadisco quindi l'invito al ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Bono?

NICOLA BONO. Signor Presidente, ritiro l'emendamento Armani 2.32 di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	300
<i>Maggioranza</i> .....	151
<i>Hanno votato sì</i> .....	36
<i>Hanno votato no</i> .....	264
<i>Sono in missione 40 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 2.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	305
<i>Maggioranza</i> .....	153
<i>Hanno votato sì</i> .....	9
<i>Hanno votato no</i> .....	296
<i>Sono in missione 40 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	304
<i>Votanti</i> .....	294
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	148
<i>Hanno votato sì</i> .....	27
<i>Hanno votato no</i> ....	267
<i>Sono in missione 40 deputati).</i>	

Passiamo alla votazione dell'emendamento Possa 2.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Il testo della lettera *i-ter*) del comma 17 dell'articolo 2 prevede la possibilità di inserire nelle norme di questa finanziaria, molto chiara e trasparente, anche « norme che comportano aumenti di spesa o riduzioni di entrata (...) » purché « il contenuto sia finalizzato direttamente al sostegno o al rilancio dell'economia (...) ».

Nella sostanza, ci spaventa la possibilità di introdurre in sede di finanziaria norme di tipo keynesiano di aumento della spesa al fine di rilanciare l'economia. Abbiamo la possibilità di fare questo nei provvedimenti collegati, perché dobbiamo poterlo fare nella legge finanziaria? Per di più, in una finanziaria molto snella come quella che vogliamo garantire con il provvedimento al nostro esame.

Sottolineo che questo è l'unico punto di contrasto del gruppo di forza Italia sull'intera legge al nostro esame.

Onorevoli colleghi, non possiamo non dimenticare la situazione del nostro bilancio, che è tutt'altro che risanato. Ricordo che nel bilancio di previsione del 1999 sono previste per la cassa entrate finali per il bilancio dello Stato per 615 mila miliardi e spese finali per 745 mila miliardi: nella sostanza, le spese superano le entrate di ben 130 mila miliardi! Poiché siamo in pieno risanamento finanziario, non possiamo permetterci leggi o norme che aumentino la spesa, sia pure per rilanciare l'economia (e non potremo permettercelo per lungo tempo ancora).

Questa è la nostra preoccupazione ed il motivo per il quale raccomando all'As-

semblea l'approvazione del mio emendamento 2.4.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Possa 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	292
<i>Votanti</i> .....	284
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	143
<i>Hanno votato sì</i> .....	74
<i>Hanno votato no</i> ....	210
<i>Sono in missione 40 deputati).</i>	

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bonato 2.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonato. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONATO. Questa proposta di rinvio dell'applicazione della nuova finanziaria al 2001 ci pare rispondente semplicemente al buon senso.

Visto che dovremo partire con una serie di informazioni al Parlamento — che gli uffici stessi dovrebbero fornire al Parlamento — crediamo che questa profonda novità introdotta dalla modifica alla legge sulla sessione di bilancio debba partire non dal 2000 ma dal 2001. Dato che questo è il nostro intendimento, pregherei di modificare l'articolo aggiuntivo 4.01, che reca la mia firma, sostituendo l'anno 2001 con il 2000 (si tratta evidentemente di un nostro errore commesso in sede di presentazione).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Roscia. Ne ha facoltà.

DANIELE ROSCIA. Ho deciso di intervenire grazie allo stimolo offertomi dal

collega di rifondazione comunista che afferma che quella in esame sarebbe una riforma interessante perché aumenta il flusso di informazioni che il Parlamento ed i parlamentari hanno a disposizione sull'andamento, sulla rappresentazione in bilancio dei conti pubblici.

Vorrei ricordare che, nella precedente legislatura, in Commissione bilancio — della quale ero membro — si riusciva, bene o male, ad avere un raccordo telematico con la Ragioneria generale dello Stato. Quest'anno, addirittura, non esiste più neppure questo mezzo!

Riguardo a questa riforma, ho sentito il collega del Polo esprimere la preoccupazione per l'aumento dello sfondamento delle spese. Ricordo, peraltro, che siamo all'indomani di una competizione elettorale nella quale il leader dell'opposizione ha addirittura affermato che basta diminuire le tasse perché poi tutto si sistemi! Su questo dato, peraltro, si è registrato un consistente consenso elettorale.

Vorrei ricordare che il provvedimento al nostro esame non sposta assolutamente nulla della fallita riforma del bilancio, che è stata appena approvata. Ci era stato detto che saremmo passati da un controllo sui capitoli ad uno sulle funzioni-obiettivo, invece le informazioni si sono addirittura ridotte, dopo una riforma recentissima.

Cosa vogliamo controllare, colleghi deputati, quando approviamo una finanziaria e addirittura il regolamento di questa Camera non ci permette di capire l'essenza e gli indirizzi di fondo dei conti pubblici?

Poi ci si stupisce perché sui giornali magari vengono riportati alcuni emendamenti che portano a dissipare centinaia di miliardi: l'ultimo è quello sulla TAV.

Allora, facciamo un esame di coscienza e smettiamo di raccontare tante cose che illudono soprattutto noi stessi e, di conseguenza, deludono anche le aspettative dei cittadini. Questa riforma non produrrà nessun cambiamento in positivo ed è anzi ulteriore fumo negli occhi di tutti noi e dei nostri concittadini.

Allora, pensiamoci bene prima di varare tanti provvedimenti. Signor Presidente, lei si lamenta che in questa Camera non vi è partecipazione al voto, ma la maggior parte dei provvedimenti, caro Presidente, sono inutili se non dannosi. Se non li approvassimo, faremmo economia e risparmieremo anche i sacrifici che inutilmente stiamo chiedendo a tanti cittadini, soprattutto a quelli della Padania (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 2.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	300
Maggioranza .....	151
Hanno votato sì .....	7
Hanno votato no ....	293
Sono in missione 40 deputati).	

Onorevole Possa, mantiene il suo emendamento 2.1?

GUIDO POSSA. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	305
Votanti .....	304
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	153
Hanno votato sì .....	267
Hanno votato no ....	37
Sono in missione 40 deputati).	

**(Esame dell'articolo 3  
— A.C. 4354-quinquies-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A — A.C. 4354-quinquies-B sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	303
<i>Votanti</i> .....	302
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	152
<i>Hanno votato sì</i> ....	270
<i>Hanno votato no</i> ....	32
<i>Sono in missione 40 deputati).</i>	

**(Esame dell'articolo 4  
— A.C. 4354-quinquies-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso dell'emendamento e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati (vedi l'allegato A — A.C. 4354-quinquies-B sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

BRUNO SOLAROLI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione invita al ritiro dell'emendamento Bono 4.1, poiché l'onorevole Bono ha presentato un ordine del giorno sul quale mi pare vi sia parere favorevole del Governo. Inoltre, esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Bonato 4.01.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Bono, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 4.1 ?

NICOLA BONO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	307
<i>Maggioranza</i> .....	154
<i>Hanno votato sì</i> ....	279
<i>Hanno votato no</i> ....	28
<i>Sono in missione 40 deputati).</i>	

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Bonato 4.01, con la correzione richiesta dal presentatore, consistente nel sostituire la parola « 2001 » con l'altra « 2000 ».

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bonato 4.01, nel testo corretto, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	304
<i>Maggioranza</i> .....	153

Hanno votato sì ..... 17  
 Hanno votato no .... 287  
 Sono in missione 40 deputati).

**(Esame degli ordini del giorno  
 - A.C. 4354-quinquies-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 4354-quinquies-B sezione 3*).

Constato l'assenza dei presentatori dell'ordine del giorno Marinacci n. 9/4354-quinquies-B/1: s'intende che non insistano per la votazione.

Qual è il parere del Governo sui restanti ordini del giorno?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo non accetta l'ordine del giorno Rebuffa n. 9/4354-quinquies-B/2.

Accetta gli ordini del giorno Bono n. 9/4354-quinquies-B/3, Cherchi n. 9/4354-quinquies-B/4, Solaroli n. 9/4354-quinquies-B/5, Possa n. 9/4354-quinquies-B/6, Pagliuca n. 9/4354-quinquies-B/7, Marzano n. 9/4354-quinquies-B/8 e Alessandro Rubino n. 9/4354-quinquies-B/9.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno Rebuffa n. 9/4354-quinquies-B/2...

ELIO VITO. Signor Presidente, confermiamo la richiesta di votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Rebuffa 9/4354-quinquies-B/2, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 298  
 Votanti ..... 293

Astenuti ..... 5  
 Maggioranza ..... 147  
 Hanno votato sì ..... 1  
 Hanno votato no .... 292  
 Sono in missione 40 deputati).

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Bono n. 9/4354-quinquies-B/3, Cherchi n. 9/4354-quinquies-B/4, Solaroli n. 9/4354-quinquies-B/5, Possa n. 9/4354-quinquies-B/6, Pagliuca n. 9/4354-quinquies-B/7, Marzano n. 9/4354-quinquies-B/8 e Alessandro Rubino n. 9/4354-quinquies-B/9, non insistono per la votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

**(Dichiarazioni di voto finale  
 - A.C. 4354-quinquies-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cherchi. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI. Signor Presidente, vorrei esprimere l'apprezzamento ed il ringraziamento per l'opera svolta dal presidente della Commissione bilancio, onorevole Solaroli, che ha saputo raccogliere le indicazioni pervenute da tutti i gruppi nel corso dell'ultima sessione di bilancio.

Tali indicazioni vanno nella direzione della richiesta di una semplificazione della procedura di bilancio, di una maggior trasparenza nell'informazione fornita, di una maggior pregnanza delle indicazioni contenute nel documento di programmazione economica e finanziaria e della ridefinizione del contenuto proprio della sessione di bilancio.

Le innovazioni apportate con il provvedimento sul quale ci apprestiamo ad esprimere il voto conclusivo, non sono di poco conto. Oltre ad una migliore scansione temporale dei documenti e degli atti che il Governo deve trasmettere al Parlamento ed oltre ad una maggior chia-

rezza nell'informazione, sono contenute innovazioni di carattere sostanziale, quali la ridefinizione del contenuto proprio del documento di programmazione economica e finanziaria, affinché esso possa corrispondere agli obiettivi di rilancio dello sviluppo economico e di crescita dell'occupazione, come temi della politica economica nazionale indicati dal Parlamento e posti dal Governo al centro della propria azione.

Non sono, altresì, di poco conto le innovazioni della sessione di bilancio: la soppressione del collegato di sessione; la ridefinizione in termini molto stringenti del contenuto della legge finanziaria; la tipizzazione del contenuto dei collegati fuori sessione.

A tale lavoro di riforma dei provvedimenti di bilancio deve aggiungersi il lavoro *in itinere* di riforma del regolamento della Camera dei deputati. Si tratta di temi intrecciati tra loro, che testimoniano di una comune volontà della maggioranza e dell'opposizione di ridefinire le regole in funzione di un interesse generale.

In questa occasione la maggioranza ha dato prova di saper rinunciare a strumenti che pur avrebbero potuto essere utili in relazione alla flessibilità messa a disposizione; si tratta di una rinuncia, a mio avviso, felice poiché, nel complesso, ne esce rafforzato il quadro delle regole: è questo, appunto, un interesse generale del Parlamento.

In conclusione, rinnovando a nome del mio gruppo e dei colleghi della Commissione l'apprezzamento ed il ringraziamento all'onorevole Solaroli, preannuncio il voto favorevole.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

**DANIELE APOLLONI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, non posso entrare nel merito delle disposizioni in materia finanziaria e contabile senza sottolineare a viva voce un deplorabile presupposto.

Non è la prima volta che la lega nord per l'indipendenza della Padania denuncia l'abuso con cui questa Assemblea conferisce deleghe legislative al Governo. Dall'abuso dei decreti-legge nelle passate legislature, siamo ora passati all'eccessivo ricorso a leggi delega in questa tredicesima legislatura.

Si tratta di deleghe che ormai sono non solo conferite per iniziativa parlamentare, ma addirittura calorosamente richieste dai ministri stessi, chiamati a legiferare successivamente in materia. Ma vi rendete conto che questo trucchetto continua a privare il Parlamento delle sue competenze? La risposta, signor Presidente è senz'altro « sì ». Tutti voi membri della maggioranza di Governo siete perfettamente consapevoli che la terrificante quantità di deleghe limita ulteriormente l'azione di controllo e di monitoraggio delle forze parlamentari di minoranza.

In merito a questo provvedimento, in particolare, la voce limpida e libera della Padania denuncia in quest'aula che la richiesta di delega è pervenuta in Parlamento in condizioni di estrema genericità dei criteri direttivi. Sebbene la Commissione preposta abbia cercato di arricchirlo maggiormente, il provvedimento risulta in realtà modificato in termini di settore piuttosto che di individuazione di principi e criteri direttivi. Sin dall'inizio del testo ci si rende infatti conto di come questi ultimi non vengano affatto specificati, come del resto le modalità in base alle quali il Governo opererà nell'emanazione dei decreti legislativi, ovvero con comodi, ma soprattutto generici rinvii.

Faccio gentilmente notare che il testo contiene la delega senza specificarne il contenuto: allora, ditemi voi se non ci troviamo di fronte ad un caso scandaloso, che definirei di delega in bianco o, peggio, di assegno in bianco. Signor Presidente, la delega è inaccettabile, in primo luogo perché il decreto legislativo di individuazione delle unità previsionali di base del bilancio dello Stato è entrato in vigore in un periodo troppo recente per consentire, allo stato attuale, l'individuazione delle correzioni necessarie ed un'analisi seria

da parte del Parlamento; in secondo luogo perché è il Parlamento stesso l'organo che deve concorrere all'elaborazione di quelle modifiche e di quelle integrazioni che potranno essere individuate sulla base dell'esperienza concreta e dell'analisi dei risultati conseguiti a legislazione vigente, senza assumere iniziative che rischiano di dar luogo a provvedimenti estemporanei e approssimativi, i quali non consentiranno una reale semplificazione e riorganizzazione della materia. Il Governo doveva presentare alla nostra attenzione provvedimenti diretti a tradurre in norma i singoli aspetti della materia finanziaria e contabile, dimostrando veramente di voler rispettare il valore e le funzioni del Parlamento.

Al di là di tutto, comunque, rimane un innegabile dato di fatto: questo provvedimento realizza un insopportabile accentramento di poteri e di controlli, insopportabile per le coscienze di chi sa veramente cosa voglia dire democrazia parlamentare, insopportabile per la Padania libera ed indipendente che a ragione vi disprezza per questo vostro comportamento.

Vi chiedo come sia possibile non dare peso e valore ai pareri delle Commissioni parlamentari: non sto dicendo che questi pareri rivestano carattere vincolante, ma che quanto meno rappresentano una forma di tutela delle Camere per evitare questi abusi di deleghe e, al tempo stesso, realizzare i necessari controlli sull'operato del Governo.

Non sono solo queste, però, le cause della nostra denuncia, perché mi chiedo quale sia l'impatto che queste disposizioni potranno avere sugli enti del settore pubblico, sui tempi necessari per la piena attuazione della norma. Non crediate di farla franca, amici e colleghi della maggioranza, le forti limitazioni ai danni dell'autonomia delle regioni nella definizione delle proprie regole di contabilità e nella gestione dei bilanci non sono certo passate inosservate. Inoltre, diciamo alla luce del sole come questo provvedimento non consideri affatto l'impatto che l'adeguamento del sistema di contabilità avrà

sulle pubbliche amministrazioni, sulle regioni, sui cittadini della Padania. Non è forse questa l'ennesima dimostrazione che questo Governo se ne strafrega delle difficoltà incontrate dalle amministrazioni nell'adeguarsi alle normative dell'esecutivo? Non me ne vogliamo gli amici del Governo, ma credo che il detto « fare orecchie da mercante » debba oggi essere cambiato in « fare orecchie da Governo ».

Signor Presidente, le modifiche proposte non migliorano la trasparenza dei documenti di bilancio; anzi, credo che il Parlamento incontrerà maggiori difficoltà nella loro comprensione ed una limitazione ulteriore nella facoltà di presentare emendamenti. Se questo Governo ha l'obiettivo di rendere completamente inemendabili i documenti di bilancio, farebbe una figura più dignitosa se lo dicesse in maniera esplicita; esattamente come la lega nord per l'indipendenza della Padania vi dice oggi che la ricerca di una maggiore trasparenza deve comunque passare attraverso le semplificazioni degli strumenti e delle procedure. Nel provvedimento in esame non sono previste norme esplicitamente dirette alla semplificazione ed al rispetto dei principi di contabilità costituzionali. Nonostante si dica sempre che i documenti di bilancio sono leggibili solo dagli addetti ai lavori, voi, membri della maggioranza, continuate a stare con le mani in mano e non fate nulla per rendere il bilancio maggiormente intellegibile, non solo sotto il profilo della quantità e della qualità, ma anche dell'individuazione delle linee politiche che ciascun dicastero persegue.

La lega nord per l'indipendenza della Padania non approva la decisione di anticipare nel DPEF una serie di scelte vincolanti per la manovra successiva, sia ben chiaro. La Padania rifiuta categoricamente la legge finanziaria come strumento diretto ad introdurre nuove imposte, tasse e contributi e a disporre nuove e maggiori spese in funzione del solo rispetto del patto di stabilità, in totale disprezzo delle concrete esigenze della popolazione.

Riteniamo che una riforma in materia finanziaria e contabile debba essere diretta al superamento del sistema della tesoreria unica che penalizza gli enti locali e le regioni, della distinzione tra un bilancio di competenza e uno di cassa, della burocrazia centralista diretta ad un maggior controllo di gestione sugli atti delle amministrazioni pubbliche e ad una maggiore chiarezza e conoscenza del gettito finanziario delle risorse di tutta la pubblica amministrazione, regione per regione. Occorre considerare le esigenze delle singole realtà territoriali e, quindi, prevedere i principi di autonomia gestionale dei singoli enti, i quali, a fronte di una locazione del debito a loro capo, devono avere la possibilità di trattenere il gettito creatosi all'interno della propria competenza.

Oltre a non definire un adeguato controllo parlamentare sulla riforma di bilancio, questo provvedimento non realizza la necessaria riforma sentita dalla lega nord per l'indipendenza della Padania e auspicata da altre forze parlamentari che però, ancora una volta, non muoveranno un dito per dimostrare la loro coerenza con quanto affermato più volte.

La criticità e la vastità dell'argomento oggetto di questo disegno di legge, ma soprattutto la genericità dei criteri di delega in esso contenuti, ci impongono di ribadire la nostra contrarietà allo strumento legislativo scelto e al modo in cui questo Governo e la sua maggioranza stanno affrontando l'esame della modifica di settori così delicati e complessi.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carrazzi. Ne ha facoltà.

**MARIA CARAZZI.** Signor Presidente, abbiamo già svolto le considerazioni di merito nell'ambito della discussione generale: pertanto, in questa sede, mi limiterò ad annunciare il voto favorevole dei deputati del mio gruppo per ribadire come queste modifiche della funzione e della scansione temporale dei documenti di bilancio siano positive, in quanto preve-

dono un rafforzamento del DPEF. Esse prevedono altresì la modifica della legge finanziaria che, in qualche modo, legittima il fatto che in essa non si preveda solo il contenimento della spesa, ma anche l'espansione di essa, indirizzato quanto mai necessario in questo momento per sostenere l'occupazione e gli investimenti.

In generale, questo provvedimento adeguava la legislazione vigente in materia contabile alle esigenze emerse dopo la riforma del bilancio (mi riferisco alla legge n. 94 del 1997). Vi è anche l'adeguamento, previsto in una delega, volto ad adeguare il sistema contabile delle regioni a quello dello Stato.

I deputati del mio gruppo sono quindi favorevoli a tale innovazione.

Un altro aspetto su cui concordiamo è l'inserimento in questa modifica della legge finanziaria della previsione che il programma di stabilità sia sottoposto al passaggio parlamentare prima di essere trasmesso al Consiglio europeo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonato. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO BONATO.** Signor Presidente, l'esperienza di questi anni, relativamente alla sessione di bilancio e ai documenti di carattere finanziario, hanno indubbiamente evidenziato che c'è qualcosa che non va in questo meccanismo e che quindi è necessario intervenire per porvi in qualche modo rimedio. Ma la direzione di questi cambiamenti è, a nostro avviso, opposta a quella che sarebbe stata necessaria; per dirla con un'unica frase che rende perfettamente il senso delle cose, sarebbe stato necessario un cambiamento teso a rendere più leggibili e trasparenti e più oggettivamente vincolanti le decisioni relative ai documenti finanziari dello Stato, restituendoli veramente alla capacità decisionale del Parlamento, garantendo a quest'ultimo e ai singoli parlamentari capacità di lettura, di intervento e di controllo.

La scelta che invece si sta operando, al contrario, accentua ancora di più i livelli decisionali nelle mani dell'esecutivo, rende tutto più nebuloso e di difficile comprensione, sottrae, nei fatti, al Parlamento la sua centralità nella definizione di un atto decisivo nella vita del paese. Il tutto è reso ancora più inaccettabile dalla fretta, aspetto questo su cui tornerò più avanti.

In astratto, l'operazione che viene fatto con questo provvedimento è quella di eliminare il collegato di sessione, trasferire alcuni dei suoi contenuti nella legge finanziaria, affidare il resto — consentitemi di usare questa espressione — ad un numero imprecisato di altri collegati da approvare secondo la decisione e la convenienza dello stesso esecutivo.

Detto così, il tutto potrebbe avere una sua giustificazione nella semplificazione dei procedimenti e delle fasi, almeno limitatamente al rapporto legge finanziaria-collegato di sessione, ma purtroppo così non è e non sarà. Il rischio, per non dire la certezza, è quello che la finanziaria torni ad essere una legge *omnibus* come quella di alcuni anni fa, che la finanziaria diventi sempre più inintelligibile e assolutamente non controllabile nelle procedure e nelle decisioni concrete relative alle spese, agli spostamenti delle poste e via dicendo.

A tale riguardo un esempio illuminante ci deriva dall'esperienza delle unità previsionali di base che, nate e presentate come elemento di semplificazione, soprattutto numerica, del bilancio dello Stato, sono diventate strumento attraverso il quale le capacità di controllo, di verifica periodica degli andamenti di spesa, di corrispondenza degli atti concreti alle decisioni assunte in precedenza, sono state seriamente messe in discussione e colpite.

Oggi la legge vieta che nel collegato di sessione siano previste deleghe al Governo. Naturalmente questo divieto viene esteso alla legge finanziaria; ci mancherebbe che non fosse così! Ma è proprio qui che si annida uno degli aspetti più negativi della proposta del Governo. Infatti la proposta che siamo chiamati a

votare prevede che la scomparsa del collegato di sessione sia compensata dalla facoltà di presentare un numero imprecisato di collegati fuori sessione i cui vincoli sono costituiti dal fatto che debbono essere indicati nel DPEF e presentati entro il 15 novembre. Si tratta di due vincoli formali e senza alcun valore reale. Infatti tutti sappiamo che il DPEF, in quanto documento finanziario, non si vota in Parlamento, mentre viene votata una semplice risoluzione, per cui non è difficile comprendere come il vincolo per il Governo sia più un fatto di facciata che di sostanza.

In quanto alla scadenza temporale, già da qualche parte si sta lavorando per eliminarla o, diciamo così, attenuarla, con dei prossimi provvedimenti.

Ciò che nessuno può far finta di non vedere e di non capire è che i collegati fuori sessione sono fondamentalmente concepiti come contenitori di deleghe in materie certamente non secondarie.

La storia di queste settimane appena trascorse e l'esperienza dei collegati ordinamentali e fiscali del 1998 sono tutte lì, fresche fresche, a ricordarci il rapporto malato instaurato tra Governo e Parlamento, l'esproprio di un diritto-dovere del Parlamento, l'accentramento di funzioni decisive nelle mani dell'esecutivo.

A tale proposito ricordo che i pochi emendamenti che abbiamo presentato tendevano se non ad eliminare questa situazione almeno a ridurre il danno, in una visione che travalica il contenuto stesso della legge proposta che si pone sul terreno della democrazia, del rispetto delle competenze e di un giusto rapporto tra Parlamento ed esecutivo.

Appare veramente inaccettabile l'istituzione di un fondo di riserva per le autorizzazioni di spesa delle leggi permanenti di natura corrente, esattamente per la ragione per cui anche quei piccoli margini di controllo del Parlamento sul Governo e sui singoli ministeri vengono in questo modo eliminati.

Un ultimo aspetto non secondario che intendo affrontare è quello delle scadenze temporali e della fretta ancora una volta

legata non alla logica e all'importanza dei provvedimenti, ma agli interessi contingenti e di parte.

Secondo il disegno di legge in discussione, le disposizioni sarebbero dovute entrare immediatamente in vigore, compresi gli atti dei documenti finanziari tutti relativi al bilancio dello Stato 2000-2002. Ciò significa che già da quest'anno non avremo più il collegato di sessione. Al di là delle stesse valutazioni di merito, ci pare assurdo procedere ad innovazioni non secondarie con grande affanno, senza adeguata preparazione, senza alcun approfondimento di carattere politico, economico e tecnico. Il tutto ci sembra sinceramente un po' sospetto o, meglio, di una chiarezza ed evidenza estrema.

Il DPEF, con l'individuazione delle scelte di natura economica per il prossimo triennio e l'indicazione degli strumenti per attuarle, secondo le leggi oggi in vigore, avrebbe dovuto essere presentato in Parlamento entro il 15 maggio. Così non è stato e, quindi — piaccia o no al Presidente del Consiglio e al ministro del tesoro — il Governo ha violato e continua a violare una legge di questo Stato.

L'approvazione di questo disegno di legge è certamente da mettere in relazione allo slittamento, in esso previsto, di quel termine al 30 giugno. Ma anche se questo avverrà — come probabilmente avverrà — resta il fatto grave e legalmente aberrante di una legge che avrebbe effetto retroattivo. La semplice verità è che il Governo non ha presentato il DPEF nei termini imposti dalla legge solo perché in esso avrebbe dovuto scrivere cosa ci aspetti nei prossimi anni, quanti e quali tagli alle spese sociali saranno decisi, quale sarà la sorte delle pensioni, quali i regali ulteriori alla rendita dei grandi capitali. Avrebbe dovuto parlare, insomma, di tagli per oltre 14 mila miliardi di cui ha parlato il ministro Amato subito dopo le elezioni: argomenti che non potevano essere esplicitati prima di domenica scorsa per ovvi motivi.

Ci dispiace che questa proposta sia, peraltro, servita anche a coprire questa triste operazione. Per tutto ciò esprimiamo il nostro voto contrario.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

**GUIDO POSSA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge al nostro esame è nato e si è sviluppato in Parlamento con il contributo partecipativo del Governo, della maggioranza e dell'opposizione e al di fuori delle consuete contrapposizioni della contesa politica. Tale convergenza, che ha caratterizzato tutto l'iter parlamentare del provvedimento, non è da attribuire banalmente al suo elevato contenuto tecnico, ma alla condivisione piena, almeno da parte nostra, degli obiettivi politici che ne sono a fondamento: la semplificazione e la maggiore efficienza dell'esame parlamentare dei documenti di bilancio oggetto di approvazione, la maggiore trasparenza, comprensibilità e chiarezza nella definizione dei flussi delle risorse e il potenziamento della decisione programmatica come momento centrale del confronto Governo-Parlamento sulle linee di politica economica. Tutto ciò rappresenta un chiarimento cui teniamo, anche per sottolineare la qualità e la maturità del nostro essere all'opposizione. Prima, l'onorevole Cherchi ha sottolineato la maturità della maggioranza che si è privata di strumenti di governo e io rivendico la maturità del nostro fare opposizione, perché su questa legge — che è una legge politica — abbiamo raggiunto una convergenza.

L'origine del disegno di legge al nostro esame è lo stralcio dei commi 2 e 3 dell'articolo 43 del provvedimento collegato alla legge finanziaria del 1998, che è stato effettuato su proposta congiunta della maggioranza e dell'opposizione. I due commi stralciati costituiscono il testo originario del disegno di legge che iniziò ad essere esaminato presso la Commissione bilancio della Camera il 20 gennaio 1998 con il relatore Antonio Marzano.

Abbiamo avuto tutto il tempo per discutere e non vi è stata fretta, onorevole Bonato.

L'onorevole Marzano era — come è attualmente — presidente della Commissione bicamerale per la riforma del bilancio istituita ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 94 del 1997. Mi unisco all'apprezzamento dell'onorevole Cherchi riguardo all'azione svolta dal presidente Solaroli per questo disegno di legge. Nel contempo, ritengo giusto sottolineare l'impegno che ha avuto, specialmente all'inizio e in tutto lo svolgimento dei lavori, l'onorevole Marzano. Oltre a ciò mi sembra giusto riconoscere l'impegno dell'onorevole Macciotta e del professor Giarda che hanno dato un contributo tecnico molto importante in tutte le fasi di esame di questo provvedimento.

Passando in rassegna le disposizioni del provvedimento, il comma 1 dell'articolo 1 delega il Governo ad emanare uno o più decreti legislativi contenenti disposizioni correttive del decreto legislativo n. 279 del 1997. In queste disposizioni correttive auspichiamo che si proceda ad una revisione attenta delle unità previsionali di base, in particolare riducendo l'ambito di competenza di alcune di esse che attualmente sono troppo grandi e non hanno la necessaria chiarezza e significatività nell'indicare l'allocatione delle risorse di bilancio. A questo riguardo mi associo a quanto rilevato poc'anzi dall'onorevole Bonato. Confidiamo inoltre che tali disposizioni correttive vengano utilizzate anche per un deciso potenziamento delle funzioni-obiettivo, inserite per la prima volta quest'anno obbligatoriamente nel bilancio di previsione dello Stato. Questo inserimento, però, è stato finora un mero adempimento burocratico. L'elenco delle funzioni-obiettivo presentato dalla legge di bilancio n. 254 del 1998, privo com'è di qualunque indicazione circa l'entità delle risorse allocate in ciascuna di esse, non è di alcuna utilità politica.

Il primo comma dell'articolo 1 prevede altresì la delega al Governo per l'emanazione di disposizioni correttive riguardanti

i decreti legislativi previsti dall'articolo 6 della legge n. 94 del 1997. Stigmatizziamo qui il fatto che il Governo, onorevole Macciotta, non abbia ancora predisposto il nuovo regolamento di contabilità, che avrebbe dovuto essere emanato entro il 6 settembre 1998, ben nove mesi fa.

I primi quattro commi dell'articolo 2 innovano circa i termini di presentazione da parte del Governo dei documenti per la decisione di bilancio. Riteniamo positivo lo spostamento al 30 giugno del termine per la presentazione del DPEF, perché così si realizza un sensibile avvicinamento tra il momento programmatico e quello decisionale sulla manovra di finanza pubblica e si viene altresì a disporre dei dati macroeconomici relativi al primo trimestre dell'anno, che l'ISTAT pubblica il 20 giugno. Non vediamo inoltre controindicazioni per lo spostamento al 30 settembre dall'attuale 31 luglio del termine per la presentazione del bilancio a legislazione vigente. Appare infine ragionevole proporre al 15 novembre il termine per la presentazione dei provvedimenti collegati fuori sessione, perché tanto il Governo non sarebbe in grado di osservare la scadenza attuale di presentazione del 30 settembre, come ad esempio ha dimostrato la vicenda dei collegati fuori sessione di quest'anno, emendati per mesi dal Governo durante l'iter parlamentare, con interi nuovi articoli.

I commi dal 5 al 9 cambiano le regole a cui deve attenersi il Governo per la formulazione del DPEF. Nella costruzione dei quadri tendenziali di finanza pubblica il criterio attuale, a politiche invariate, andrà sostituito dal criterio a legislazione vigente, che meglio si presta ad evidenziare la manovra del Governo ed ovviamente è già stato adottato nella costruzione del bilancio a legislazione vigente. Dovrà inoltre essere indicato il flusso delle risorse comunque destinate al Mezzogiorno, con l'indicazione della quota nazionale.

Le previsioni tendenziali dovranno riguardare i grandi comparti di entrata e di spesa del settore statale e del conto delle pubbliche amministrazioni (quali enti pre-

videnziali, sanità, enti territoriali, imprese pubbliche ed enti vari, risorse destinate agli investimenti nel Mezzogiorno).

I commi 7 ed 8 impongono che gli obiettivi di finanza pubblica siano riferiti, oltre che al settore statale, anche al conto consolidato delle pubbliche amministrazioni, che è l'aggregato da considerare per il rispetto del patto di stabilità, ai sensi del Trattato di Maastricht.

Di particolare importanza sono i commi dal 13 al 18 dell'articolo 2, che modificano in modo rilevante le norme per la costruzione della legge finanziaria. La nuova finanziaria non potrà contenere norme di delega o di carattere ordinamentale né organizzatorio. Le disposizioni contenute dovranno in ogni caso produrre effetti finanziari a decorrere dal primo anno considerato del bilancio pluriennale. Non ci sarà più il collegato di sessione. In compenso, la nuova finanziaria potrà includere, oltre a norme che comportano aumenti di entrata o riduzione di spesa, anche disposizioni di aumento delle spese o riduzione di entrate, purché finalizzate al sostegno o al rilancio dell'economia, escludendo naturalmente interventi microsettoriali e localistici. Come ho detto poc'anzi, quest'ultima possibilità costituisce l'unico punto del provvedimento al nostro esame che vede forza Italia su posizione contraria.

Vengono infine introdotte varie modifiche riguardanti le tabelle della finanziaria, su cui siamo d'accordo, in particolare per la maggior chiarezza così determinata per la presentazione delle spese di investimento.

Assai meno rigide sono invece le norme riguardanti i collegati fuori sessione, che potranno contenere ad esempio deleghe legislative. Tali collegati dovranno finalmente avere solo contenuto omogeneo e riguardare la materia ed i settori indicati dal DPEF.

Con queste innovazioni la sessione di bilancio dovrebbe risultare molto meno farraginoso e congestionato. Ricordo quante volte in passato (è accaduto anche quest'anno) ci siamo lamentati di questa farraginosità anche in sede di dichiara-

zione di voto finale sui provvedimenti esaminati durante la sessione di bilancio.

In particolare, non avremo più collegati *omnibus*: al riguardo, non possiamo che dichiararci nettamente favorevoli.

Di notevole importanza è la disposizione dell'articolo 3, che obbliga il Governo ad allegare apposite relazioni tecniche anche agli schemi di decreto legislativo ed agli emendamenti di propria iniziativa, se comportanti conseguenze finanziarie. Le relazioni in questione dovranno presentare la quantificazione delle entrate e degli oneri recati da ciascuna disposizione, nonché le relative coperture, facilitando così il ruolo delle Commissioni bilancio in occasione dell'espressione del parere sulle conseguenze finanziarie dei progetti di legge.

Esprimo, infine, un particolare apprezzamento per l'accoglimento, da parte del Governo, di diversi ed importanti ordini del giorno che stanno a cuore alla mia parte politica e che riguardano, in particolare: anzitutto, la revisione delle unità previsionali di base del bilancio dello Stato; in secondo luogo, una migliore formulazione delle funzioni-obiettivo e una loro quantificazione; in terzo luogo, una più attenta considerazione, in sede di rendiconto, delle risultanze a consuntivo; infine, la presentazione, da parte del Governo, entro il 15 luglio di ogni anno di una nota sintetica (cosiddetto bilancio parlato) illustrante il bilancio di competenza relativo all'anno successivo.

In conclusione, forza Italia, che ha contribuito con spirito leale e costruttivo alla elaborazione del provvedimento al nostro esame lungo il suo intero iter parlamentare, conferma la propria valutazione complessivamente positiva e preannuncia, convinta, il suo voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, il provvedimento in esame è il frutto di un lungo lavoro di convergenza che abbiamo cominciato in Commissione bilancio e che, obiettivamente, è stato gestito in maniera seria — ci uniamo anche noi ai ringraziamenti e al riconoscimento per il lavoro svolto — dal presidente della Commissione Solaroli che, con grande equilibrio e rispetto delle opinioni di tutti i componenti la Commissione, segnatamente di quelli della minoranza, è riuscito a portare avanti un lavoro che oggi trova tutti i settori parlamentari, sicuramente quello di alleanza nazionale, concordi nell'esprimere un voto favorevole.

In qualche caso, il presidente Solaroli ha avuto anche la forza di contrastare settori della maggioranza su alcune questioni; per esempio, desidero ricordare che vi era una scuola di pensiero che propendeva per l'inemendabilità del bilancio. Quest'ipotesi di lavoro avrebbe reso impraticabile l'iter del provvedimento ma, davanti alle resistenze e ai dissensi che, naturalmente, provenivano dall'opposizione — non perché è all'opposizione oggi ma in quanto ha difeso regole che valgono per tutti, anche per chi oggi è maggioranza e domani potrebbe non esserlo — l'intervento equilibrato e calibrato del presidente Solaroli ha evitato che ci si impantanasse su tale questione. Pertanto, quando l'onorevole Cherchi fa riferimento a presunte cessioni del diritto di maggioranza, va detto che tali cessioni sono state il frutto di un ragionamento complessivo ed equilibrato; all'inizio, infatti, si era partiti con ben altre intenzioni e non credo che, se si fosse insistito su tali intenzioni, oggi avremmo un provvedimento così come è stato elaborato.

Detto provvedimento, però, poteva essere certamente migliore di quel che è; abbiamo perso « per strada » alcune questioni. Desidero ricordare che la Commissione bilancio non si è limitata ad affrontare il tema della modifica degli strumenti di contabilità e le questioni contenute nel provvedimento, che ora richiamerò brevemente; essa ha posto anche una serie di questioni metodologiche che riguardano,

per esempio, lo strumento del documento di programmazione economico-finanziaria e la sua centralità come momento di confronto politico sui grandi temi della gestione dell'economia del nostro paese e, quindi, delle politiche finanziarie che lo Stato e la pubblica amministrazione si devono porre come obiettivo. Questo lavoro è stato compreso e, possiamo usare questo termine, intercettato dalla Commissione bilancio del Senato che, trovandosi casualmente ad aver incardinato un provvedimento di altro tipo, ha ritenuto che potesse essere quello il luogo in cui introdurre alcune delle questioni che la Commissione bilancio della Camera invece stava dibattendo.

Abbiamo avuto una serie di incontri con la Commissione bilancio del Senato; abbiamo raggiunto un'intesa e questa ha dato come frutto il provvedimento al nostro esame, il quale dimostra quindi, signor Presidente, che quando c'è equilibrio le riforme si fanno. Se volete usare il nostro esempio, giacché non è facile procedere a riforme in materia di contabilità ed infatti abbiamo dovuto attraversare parecchi momenti di difficoltà e di confronto serrato, oppure se volete una consulenza per le riforme costituzionali, eventualmente, siamo disponibili a darvela. Infatti, pare che su quella materia non si riesca a « battere chiodo » mentre questo tipo di riforme del bilancio e della contabilità (che non sono cosa da poco per le ricadute che possono avere) bene o male sono state varate (più bene che male).

Cosa emerge da questo lavoro in termini di contenuti politici rilevanti?

Ho già parlato della individuazione del documento di programmazione economico-finanziaria quale momento di riflessione e luogo politico di discussione e di confronto tra la maggioranza e l'opposizione sulle linee di indirizzo della finanza pubblica. Abbiamo introdotto forti elementi di snellimento della sessione di bilancio. Infatti, da anni tutti ci lamentavamo che questo Parlamento lavorava per un terzo dell'anno solo per il bilancio, e a volte anche più di un terzo. Tutti

abbiamo rilevato che non era più possibile procedere su una strada che prevedeva l'introduzione, attraverso i collegati principali e i collegati ordinamentali, di leggi « calderone » e di leggi *omnibus* nelle quali veniva contenuto tutto e il contrario di tutto e che il Governo continuava ad infarcire di emendamenti fino all'ultimo; peraltro, mentre si votava un emendamento di un articolo arrivavano, a volte, « vagoni » di emendamenti modificativi dei commi successivi dello stesso articolo. Tutto ciò avveniva quasi sempre, anzi sempre, per iniziativa governativa, raramente per iniziativa della maggioranza e mai dell'opposizione. Si trattava dunque di un fatto che sconfinava dall'inopportunità allo scandalo di un modo di legiferare ridicolo che ha portato, per esempio, nell'ultimo collegato ordinamentale sul lavoro e sull'occupazione, ad enumerare oltre 40 provvedimenti di rettifica di leggi varate nell'arco degli ultimi due anni. Ciò significa che il Parlamento solo sulla questione del lavoro e dell'occupazione ha rilevato 40 errori o anomalie su provvedimenti varati nell'arco degli ultimi due anni.

Tutto ciò doveva essere superato. Infatti il confronto tra maggioranza ed opposizione è serio ed è gratificante anche per l'opposizione, anche nelle ipotesi in cui l'opposizione viene sconfitta nella capacità di portare avanti le proprie argomentazioni, quando c'è chiarezza, trasparenza e possibilità di comprendersi sul nodo oggetto della discussione. Viceversa, quando questo rapporto, questa chiarezza e questa trasparenza non ci sono perché c'è confusione e c'è un ingorgo di argomenti e di questioni, anche la vittoria delle proposte dell'opposizione non garantisce un ritorno politico sufficiente in termini di gratificazione. Ecco perché noi salutiamo positivamente lo snellimento della sessione di bilancio, perché esso consente, attraverso i correttivi apportati a questo provvedimento, di eliminare i collegati. Quindi, non ci saranno più i « vagoni » di emendamenti, le proposte di delega governativa, l'introduzione di una serie di questioni assai diversificate tra

loro. Lo stesso giorno siamo passati dalla discussione di argomenti che riguardavano la difesa a quella di problemi che riguardavano la sanità, la scuola, la ricerca scientifica o le attività produttive: un fatto scandaloso che la dice lunga sul modo con cui fino ad ora abbiamo lavorato.

In questo modo, avremo il documento contabile del bilancio, la legge finanziaria e i provvedimenti di rettifica contenuti nel DPEF, che devono tradursi in linee di indirizzo nella finanziaria e quindi in scelte di stanziamenti effettivi nella finanziaria e nel bilancio, introdotti attraverso emendamenti che però non comportano modificazioni alla legge sostanziale, ma introducono elementi di correzione sulle scelte di fondo dell'economia e quindi sull'incidenza della spesa pubblica nel sistema economico.

Abbiamo omogeneizzato alcune date, alcune scadenze dei documenti contabili nazionali ai riferimenti con l'Unione europea. Abbiamo riportato al Parlamento italiano — è importante che lo sappiano i colleghi parlamentari — alcuni documenti che sfuggivano nell'attuale ordinamento alla lettura, all'approfondimento e alla valutazione del Parlamento, perché riguardano rapporti tra lo Stato italiano e l'Unione europea e che attualmente non sono oggetto di confronto con l'organo sede della sovranità popolare.

Abbiamo definito un percorso per i collegati alla finanziaria, che saranno definiti in maniera puntuale nel documento di programmazione economico-finanziaria.

**PRESIDENTE.** Dovrebbe concludere, perché è già andato oltre i dieci minuti.

**NICOLA BONO.** Come passa il tempo, Presidente!

Concludo, Presidente, preannunciando il voto favorevole dei deputati del gruppo di alleanza nazionale, ma sottolineando che la vera riforma è la trasformazione del bilancio di competenza in bilancio di cassa. Su questo registriamo un ritardo da parte della maggioranza; credo che questo sarà il nuovo oggetto del confronto.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

**ANTONIO BOCCIA.** Presidente, mi unisco al coro dei colleghi nel rivolgere un apprezzamento al lavoro svolto dalla Commissione e in particolare dal suo presidente, il collega onorevole Solaroli.

I colleghi che voteranno questo provvedimento si accorgeranno via via nei prossimi mesi dello spessore innovativo dei suoi contenuti e forse prenderanno atto più ancora di oggi della grande innovazione che esso contiene, nonché di qualche « paletto » che noi stessi abbiamo posto alle azioni che in passato rendevano farraginosa e per qualche aspetto anche perversa la definizione degli strumenti contabili.

Desidero segnalare qualcuna di queste forti innovazioni. La prima la definirei culturale. Noi passiamo da una procedura di esame dei documenti finanziari e contabili più mirata agli aspetti formali e strettamente legata ai dati di macroeconomia ad una impostazione politica che vede corrispondere un obiettivo al suo risultato.

Come mi suggeriva il collega Niedda, in sostanza, passiamo alla cultura del fare: progetto, obiettivi, risultati. Vi è un Governo che, con il documento di programmazione economico-finanziaria, indica per un certo lasso di tempo, quasi uguale a quello della sua durata, quali obiettivi intende perseguire e si misura con il Parlamento sugli obiettivi conseguiti. Quindi, siamo di fronte ad una cultura del risultato: questa è la grande innovazione contenuta nella riforma al nostro esame, che è riforma delle procedure, dei tempi, del ciclo, di tutti gli strumenti.

Desidero segnalare nel merito tre elementi di discontinuità. Il primo è sicuramente rappresentato dallo snellimento e dall'adeguamento delle procedure di esposizione temporale al Parlamento dei momenti decisivi di formazione degli strumenti. Il secondo è sicuramente l'individuazione nel documento di programmazione economico-finanziaria delle missioni

che il Governo ed il Parlamento individuano come prioritarie. Presidente, lei sa che la Commissione bilancio ha svolto un notevole lavoro per l'individuazione di queste missioni per il breve periodo, con riferimento al rapporto Amato sul Mezzogiorno, al documento elaborato dal Comitato per le politiche sul territorio, egregiamente presieduto dal collega Bono ed al lavoro che abbiamo svolto ultimamente, coordinato dal presidente Solaroli, per il documento che abbiamo trasmesso all'Assemblea su DPEF e Mezzogiorno. Con quest'ultimo, la Commissione bilancio ha voluto, in qualche modo compiendo il suo dovere, dare un indirizzo al Governo rispetto alle modalità ed ai contenuti del prossimo DPEF: l'indicazione della missione del Mezzogiorno per il tempo breve e medio che abbiamo davanti è significativa e rappresenta la sfida che lanciamo, anche attraverso questa riforma, sul fronte di quella cultura dei risultati di cui ho parlato.

L'altra notazione, sulla quale altri colleghi si sono soffermati, è relativa alla trasparenza che introduciamo nelle procedure riviste e nelle programmazioni generali degli strumenti contabili. Vorrei sottolineare l'importanza del fatto che entro il 15 luglio il Governo deve trasmettere una nota informativa al Parlamento sugli aggregati di finanza pubblica: saremo quindi messi nelle condizioni di avere un quadro puntuale ed organico di tutti gli aggregati, in un momento nel quale, tra documento di programmazione economico-finanziaria e presentazione del bilancio, potremo effettivamente avere davanti ai nostri occhi l'obiettivo strategico che intendiamo perseguire. Tutti, inoltre, potranno leggerlo con chiarezza. Così come va sottolineato l'impegno per il Governo di indirizzare al Parlamento una nota ogni qualvolta vi sia uno scostamento rispetto alle previsioni del DPEF.

Anche questo introduce nei rapporti tra potere esecutivo e potere legislativo e, in questo caso, di controllo un'azione efficace di permanente verifica dell'anda-

mento della macroeconomia ed anche degli strumenti operativi di bilancio alla luce di un'informazione puntuale.

Vi è poi un terzo elemento per me molto importante. Presidente, finalmente è stata accolta una proposta che i popolari — ed io a loro nome — hanno più volte avanzato relativa alla specificazione negli strumenti contabili della addizionalità dei fondi nazionali destinati al Mezzogiorno rispetto alle risorse comunitarie. Troppo spesso nel lontano passato e per qualche verso anche in quello recente i fondi non sono stati addizionali ma meramente sostitutivi. I fondi strutturali hanno sostituito le carenze degli stanziamenti nazionali. Finalmente leggeremo con chiarezza e con trasparenza nella presentazione degli strumenti contabili questa addizionalità.

Concludo annunciando il voto favorevole dei popolari su un provvedimento che ha visto convergere largamente le Commissioni della Camera e del Senato. Nel far ciò vorrei sottoporre alla sua attenzione, Presidente, un aspetto particolare. Mi perdoni l'irriverenza, perché non è compito di un deputato sollevare simili questioni, forse tanto meno in aula, ma mi pare una questione importante. Presidente, in questi tre anni la Commissione bilancio ha posto in essere una serie di riforme profonde a partire da quella che ha interessato la struttura stessa del bilancio; si pensi all'unificazione del Ministero del tesoro e del bilancio e via dicendo. Con questa riforma e con quella del regolamento, che speriamo vada a buon fine, si dovrà riconvertire il lavoro degli uffici. Ebbene, Presidente, è assolutamente necessario potenziare il servizio bilancio dello Stato ed anche la stessa struttura della Commissione. Come lei sa, presiedo il Comitato pareri e ritengo ci sia bisogno di supporti sempre più qualificati. Noi, grazie a Dio e grazie anche al lavoro che lei fa, abbiamo a disposizione il meglio che c'è nella Repubblica, però il lavoro che svolgono i nostri dirigenti a volte è veramente faticoso. Avrò letto negli ultimi pareri del Comitato che provocatoriamente gli stessi non sono stati dati

perché si lavora *ad horas*, di notte, la mattina alle 8. Le chiedo cortesemente di guardare con attenzione a questo problema perché per la Commissione bilancio i servizi svolgono effettivamente un ruolo determinante che bisogna potenziare.

**PRESIDENTE.** Onorevole Boccia, la ringrazio per il richiamo che lei ha fatto alla fine del suo intervento. La Camera ha recentemente assunto un certo numero di funzionari e credo che qualcuno di loro verrà o sia già stato assegnato al servizio bilancio dello Stato. Sono ora in corso assunzioni di altro tipo e vedremo come rinforzare sia quella sia altre strutture. Credo che oggi il servizio bilancio dello Stato disponga peraltro di funzionari assolutamente adeguati all'impegno che il compito loro assegnato richiede. Questo vale per la Commissione di cui lei fa parte come per altre.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villetti. Ne ha facoltà.

**ROBERTO VILLETTI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, esprimo una valutazione positiva sul provvedimento in esame, innanzitutto per ragioni di metodo. Su una questione che riguarda le regole si è seguito come criterio quello di creare un rapporto costruttivo tra maggioranza ed opposizione. Anche a tale proposito mi associo a quanto è stato detto dagli altri colleghi e ringrazio il presidente della Commissione Solaroli che è stato sicuramente un fattore di impulso essenziale in questa direzione.

Nel merito, ci troviamo in una situazione in cui la riforma del bilancio è un cantiere aperto ed anche un terreno di sperimentazione.

Con questo provvedimento si fanno passi in avanti, nel senso dello snellimento della sessione di bilancio, della semplificazione dei documenti e dell'introduzione di una riforma di tempi, modi, procedure e cicli. Penso, quindi, che ci si muova in una direzione positiva.

Tuttavia, dobbiamo sapere che il Parlamento e la Camera dovranno tornare sulle questioni del bilancio, perché su di

esse sono necessarie ulteriori riforme ed modificazioni che attengano anche al regolamento della Camera.

In questo quadro, i deputati socialisti esprimono una valutazione positiva del provvedimento.

Mi associo alle considerazioni svolte dall'onorevole Boccia per quanto riguarda il rafforzamento dell'apparato tecnico della Camera che si occupa delle questioni di bilancio. Se pensiamo ad una Camera che svolga sempre di più un ruolo di controllo sull'azione del Governo, è necessario che essa sia dotata di strumenti autonomi capaci di raccogliere informazioni e di essere penetranti nell'azione del Governo.

Per tutte queste considerazioni, il voto dei deputati socialisti sarà favorevole.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Volontè. Ne ha facoltà.

**LUCA VOLONTÈ.** Signor Presidente, colleghi, non vi è dubbio che la sessione di bilancio debba avere un'impronta europea, collegata cioè all'esigenza di vincolare in modo stringente la decisione di bilancio agli obiettivi di convergenza dei paesi dell'Unione e al rispetto dei relativi programmi di stabilità.

L'adeguamento delle regole di finanza pubblica è, dunque, un'esigenza che è perseguita anche con questo provvedimento con attenzione e determinazione. Del resto, sono ormai passati dieci anni dall'introduzione della legge n. 362, che ha prodotto lusinghieri risultati sul fronte delle procedure, della programmazione finanziaria e del controllo della dinamica della spesa.

Se quelle regole sono ritenute insufficienti rispetto agli impegni con l'Unione, occorre individuarne altre che, dando vita a strumenti pluriennali di governo della finanza pubblica, muovano dalla crescente distanza tra bilancio annuale ed effettività della spesa, nel rispetto dei principi costituzionali fissati dagli articoli 81 e 100, capisaldi dei principi e delle regole del diritto di bilancio. Su questo terreno, pur

nelle differenziazioni, si sono riscontrate significative e positive convergenze tra maggioranza e opposizione; tuttavia, vi sono alcuni nodi, che sono essenzialmente politici.

Dobbiamo porci l'interrogativo di quali riforme immaginiamo di realizzare, oltre ai piccoli accorgimenti normativi e regolamentari, perché l'intreccio tra questi problemi è evidente, considerando che vi sono fattori di evoluzione della spesa previdenziale, sanitaria e degli enti locali largamente automatici, cioè legati a fenomeni non controllabili dal Governo e sui quali il Parlamento è oramai completamente estraneo in conseguenza delle montagne di deleghe acquisite dal Governo.

Sul piano metodologico la Commissione bilancio ha svolto un intenso lavoro istruttorio attraverso le intelligenti osservazioni della commissione per la spesa pubblica, accompagnate dall'esaustiva nota del presidente Solaroli, alla quale abbiamo dato anche il nostro contributo di indicazioni.

Tutto ciò ha permesso di imprimere una svolta nella decisione parlamentare. Tuttavia, non va dimenticato che il rapporto tra Parlamento e Governo è fortemente squilibrato e che sarebbe necessario rafforzare gli strumenti di controllo, sia interni, come quelli del servizio bilancio, sia esterni, come quelli della Corte dei conti o di una eventuale autorità per il bilancio.

Rivisitare le regole procedurali e parlamentari relative alla decisione di bilancio deve significare, in primo luogo, rafforzare tale decisione, elevandone il contenuto, quale momento alto del confronto fra Parlamento e Governo, semplificandone e asciugandone taluni aspetti, rafforzando l'azione complessiva di controllo fin dalla presentazione dei documenti, con vincoli di risultati e controlli di gestione — dunque non solo *a posteriori* —, verificando l'attendibilità degli effetti di correzione che il Governo associa alle sue proposte e certificandone i risultati attraverso organi esterni al Parlamento, senza rinunciare ad una, seppur parziale, emendabilità dei documenti.

Con questo provvedimento torniamo ad affrontare i problemi legati al ciclo di bilancio stralciati nel provvedimento che ha introdotto le unità previsionali di base.

Abbiamo limitato la nostra azione emendativa soltanto a due emendamenti, per sottolineare due esigenze specifiche: una legata ai tempi di presentazione del documento di programmazione economica e finanziaria, l'altra legata all'azione di controllo della Corte di conti sui prelievi dal fondo di riserva per le autorizzazioni di spesa delle leggi permanenti di natura corrente *ex* tabella C, prevedendone la registrazione.

Il livello di conoscenza delle entrate contributive è oggi limitato, ma potremmo dire che tutto l'andamento delle entrate sfugge a qualsiasi controllo parlamentare. È allora necessario agire in due direzioni: sul fronte della spesa, rendere pienamente operativo il collegamento con il sistema informativo della ragioneria generale dello Stato, al fine di avere conoscenza sull'andamento dei flussi di finanza pubblica; sul fronte delle entrate, rendere operativo il collegamento con la ragioneria generale dello Stato, stabilendo contestualmente il collegamento con la Sogei, che oggi sfugge a qualsiasi controllo parlamentare.

Riteniamo che insieme alla rivisitazione delle regole della finanza pubblica debba essere contestualmente affrontato il problema del regolamento parlamentare. Occorre rafforzare il ruolo del servizio bilancio dello Stato, sia in ordine alla valutazione e certificazione delle relazioni tecniche ai provvedimenti, sia in ordine all'azione di controllo sugli effetti delle leggi.

Abbiamo assistito ad una proliferazione delle autorità di controllo: esse sono nate anche laddove non vi era necessità. Al contrario, potrebbe essere utile iniziare a riflettere sulla creazione di una *authority* per la verifica del controllo della spesa pubblica. Solo un organismo dotato di grande autonomia e indipendenza potrebbe assicurare un tempestivo quadro conoscitivo dell'andamento dei conti pubblici.

È indispensabile, in definitiva, realizzare un alto momento di controllo del bilancio, con un organo di elevato profilo che assicuri la massima trasparenza nella gestione e nella certificazione del bilancio.

Con queste indicazioni e con questi auspici per le azioni future, esprimiamo il nostro voto convinto e favorevole alle nuove norme in materia di finanza e contabilità (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rinnovamento italiano popolari d'Europa*).

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**BRUNO SOLAROLI, Relatore.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BRUNO SOLAROLI, Relatore.** Signor Presidente, voglio ringraziare per tutti gli apprezzamenti che sono stati rivolti nei miei confronti.

**PRESIDENTE.** Sì, lei è stato quasi beatificato!

**BRUNO SOLAROLI, Relatore.** Ovviamente, debbo ribadire che se siamo arrivati a questo punto, non solo in ordine al provvedimento che stiamo per votare, ma per il complesso dei provvedimenti di riforma su questo versante, è grazie al contributo convinto ed aperto di tutti.

Vi è stato un contributo anche da parte del Governo, che ha giocato — e continua a giocare — un ruolo importante sul terreno dell'innovazione rispetto alle procedure, alle fasi, ai tempi e agli strumenti.

Si tratta di un primo provvedimento in materia; vi sono altre questioni che abbiamo deciso di accantonare, come ad esempio quella della tipologia del bilancio; vi sono altre questioni che sono al centro della nostra iniziativa: la riforma del regolamento della Camera dei deputati; la riforma dei flussi informativi al Parlamento; il potenziamento dei servizi.

Colgo l'occasione, infine, per ringraziare il Presidente della Camera: l'azione che si sta portando avanti sul piano della riforma del regolamento ed il primo risultato conseguito sul piano del rafforzamento dei servizi studi, del servizio bilancio e della Commissione bilancio, sono il segno del suo convinto impegno su questo versante.

Siamo di fronte, quindi, ad un primo risultato positivo; speriamo di completare in tempi rapidi l'intero arco delle questioni ancora aperte per verificare successivamente, in via sperimentale, l'efficacia delle nuove misure; ci auguriamo la stessa disponibilità e la stessa apertura per valutare in corso d'opera gli ulteriori elementi di correzione da introdurre (*Applausi*).

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, vorrei esprimere la soddisfazione del Governo perché arriva a conclusione un iter complesso.

Può sembrare singolare che la Commissione bilancio della Camera si attribuisca un tale risultato, approvando tale e quale un provvedimento pervenuto dall'altro ramo del Parlamento. In realtà, il provvedimento è stato elaborato in un confronto continuo tra Camera, Senato e Governo, che ha arricchito l'originario testo e lo ha sostanzialmente reso come è: approvabile tale e quale.

Il provvedimento approvato al Senato, infatti, era il risultato di un importante lavoro compiuto alla Camera, che a sua volta teneva conto della contemporanea opera di approfondimento che la Commissione bilancio del Senato andava compiendo. In questo processo è entrato anche un altro organismo, che ha acquisito in questi anni particolare rilievo, cioè

la conferenza unificata. Questo testo, infatti, come si evince dall'articolo 1, ha preso avvio perché le regioni ci avevano chiesto una delega per riformare in direzione analoga a quella della riforma del bilancio dello Stato anche i bilanci delle regioni. Voglio in proposito ricordare che questo provvedimento, anche se poi si è molto ampliato, ha un cuore rappresentato dall'iniziale proposta di legge dell'onorevole Marzano in materia di delega per la riforma del bilancio delle regioni: da lì siamo partiti con la piena collaborazione anche di questo importante livello istituzionale.

Avendo in quest'aula il diritto alla parola, vorrei che non ci dimenticassimo di chi il diritto alla parola non lo ha, ma ha lavorato molto per questo provvedimento: mi riferisco agli uffici della Camera e del Senato, della cui professionalità non saranno mai troppo intessute le lodi, ed agli uffici del tesoro, riferendomi tanto all'amministrazione quanto alla commissione tecnica della spesa pubblica, che hanno insieme lavorato. Il loro contributo proseguirà ancora, perché questo non è un punto di arrivo, ma, come è stato detto, un punto di partenza per una riforma che in parte non ha bisogno di essere ossificata nella legge, ma può essere gestita in linea con gli ordini del giorno che sono stati presentati ed accolti dal Governo e che potranno consentire un miglioramento sostanziale dei documenti di bilancio.

Infine, signor Presidente, vorrei anch'io accennare al fatto che questa legge comporta un'evidente esigenza di adeguamento dei regolamenti parlamentari. Naturalmente il Governo dice questo con tutta la prudenza del caso, ben sapendo che i regolamenti sono materia di cui le Camere sono domine incontrastate, però è del tutto evidente che vi sono aggiustamenti regolamentari del tutto impliciti in questa riforma e che renderanno possibile la sua concreta attuazione.

Con queste considerazioni, a nome del Governo rinnovo il ringraziamento convinto per il lavoro che è stato compiuto.

**Annunzio di petizioni.**

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza le seguenti petizioni, che saranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni:

Salvatore Vampo, da Grottaglie (Taranto), espone la necessità di verificare l'osservanza della Costituzione e della Carta delle Nazioni Unite da parte del Governo in relazione all'intervento militare contro la Repubblica di Jugoslavia (n. 1102 — alle Commissioni III e IV);

espone la necessità di un intervento europeo per il soccorso umanitario alle popolazioni della Repubblica di Jugoslavia (n. 1103 — alle Commissioni III e IV).

**Votazione finale del disegno di legge n. 4354-quinquies-B.**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale del disegno di legge n. 4354-quinquies-B.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4354-quinquies-B, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Disposizioni in materia finanziaria e contabile » *(approvato dalla Camera e modificato dal Senato)* (4354-quinquies-B):

Presenti .....	380
Votanti .....	378
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	190
Hanno votato sì ....	341
Hanno votato no ...	37

*(La Camera approva - Vedi votazioni).*

**Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Sbarbati; d'iniziativa del Governo; Bonito ed altri; Migliori; Delmastro Delle Vedove ed altri e Molinari ed altri: Modifiche alla legge 21 novembre 1991, n. 374, recante istituzione del giudice di pace. Delega al Governo in materia di competenza penale del giudice di pace e modifica dell'articolo 593 del codice di procedura penale (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (675-1873-2507-2891-3014-3081-B) (ore 11,04).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato, di iniziativa del deputato Sbarbati; d'iniziativa del Governo; d'iniziativa dei deputati Bonito ed altri; Migliori; Delmastro Delle Vedove ed altri e Molinari ed altri: Modifiche alla legge 21 novembre 1991, n. 374, recante istituzione del giudice di pace. Delega al Governo in materia di competenza penale del giudice di pace e modifica dell'articolo 593 del codice di procedura penale.

Ricordo che nella seduta del 24 maggio scorso si sono svolte la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato e le repliche del relatore e del Governo.

**(Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 675-B)**

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore: 20 minuti;  
Governo: 20 minuti;  
richiami al regolamento: 10 minuti;  
tempi tecnici: 30 minuti;

interventi a titolo personale: 45 minuti (con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato);

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari complessivamente a 3 ore e 15 minuti, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 42 minuti;

forza Italia: 32 minuti;

alleanza nazionale: 28 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 23 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 22 minuti;

comunista: 16 minuti;

i democratici-l'Ulivo: 16 minuti;

UDR: 16 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari complessivamente a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

rinnovamento italiano popolari d'Europa: 9 minuti; verdi: 7 minuti; CCD: 7 minuti; rifondazione comunista: 6 minuti; socialisti democratici italiani: 4 minuti; federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

#### ***(Esame degli articoli - A.C. 675-B)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli, nel testo della Commissione, e degli emendamenti presentati.

Avverto che non saranno posti in votazione gli articoli 19 e 20, sui quali è già intervenuta una doppia deliberazione conforme da parte della Camera e del Senato.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso, in data 26 maggio 1999, il seguente parere:

**PARERE FAVOREVOLE**

sul testo del provvedimento licenziato per l'Assemblea dalla Commissione di merito, con le seguenti condizioni:

l'articolo 12 sia modificato chiarendo che il numero massimo di udienze complessivamente effettuabile da ciascun magistrato, indipendentemente dal fatto che si tratti di procedimenti civili o penali, non potrà eccedere le dieci udienze al mese: infatti, le modificazioni apportate dal Senato e dalla Commissione di merito agli importi delle indennità spettanti ai giudici di pace rendono indispensabile intervenire per limitare il numero complessivo delle udienze per le quali tale indennità è riconosciuta, in modo che l'onere complessivo sia adeguato a quello indicato nella nuova relazione tecnica;

l'articolo 27 sia sostituito dal seguente:

#### **ART. 27.**

*(Norma di copertura).*

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 16.000 milioni per l'anno 1998, a lire 25.867 milioni per l'anno 1999 e a lire 57.536 milioni annue a decorrere dall'anno 2000, si provvede:

a) quanto a lire 16.000 milioni per l'anno 1998, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1998, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero di grazia e giustizia;

b) quanto a lire 25.867 milioni per l'anno 1999 e a lire 57.536 milioni annue a decorrere dall'anno 2000, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di

base di parte corrente « Fondo speciale » dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero di grazia e giustizia.

2. Il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

e con le seguenti osservazioni, strettamente conseguenti alla presentazione da parte del Governo di una nuova e diversa relazione tecnica sul testo trasmesso dal Senato e modificato dalla Commissione di merito:

dall'applicazione dell'articolo 21, comma 4, benché si tratti di parte non modificata dal Senato, potrebbero derivare oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato;

si valuti l'opportunità di modificare l'articolo 25 al fine di assicurare che l'eventuale aumento del numero dei giudici di pace, negli anni successivi al 1999, rispetto all'ipotesi di 4 mila unità formulata dalla relazione tecnica, e prescritta, per il 1999, dal medesimo articolo 25, avvenga compatibilmente con le risorse finanziarie stanziare per la copertura del provvedimento;

si valuti l'opportunità di modificare l'articolo 26, comma 1, in modo tale da precisare anche nel primo periodo che l'assunzione dei messi di conciliazione dovrà avvenire non soltanto nel limite delle vacanze d'organico ma altresì nel rispetto del piano di programmazione delle assunzioni delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 39 della legge 449 del 1997, e successive modificazioni;

#### PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Carotti 26.1 e Manzione 26.3, in quanto suscettibili di recare

nuovi oneri finanziari non quantificati né coperti a carico dei bilanci comunali;

#### NULLA OSTA

sugli emendamenti Manzione 26.4 e Carotti 26.2.

Comunico altresì che la Commissione bilancio ha espresso, in data 27 maggio 1999, il seguente ulteriore parere:

#### PARERE FAVOREVOLE

sull'emendamento 26.5 della Commissione con la seguente osservazione:

si valuti l'opportunità di modificare l'emendamento allo scopo di precisare, come già richiesto nel parere espresso dal Comitato nella seduta di ieri, 26 maggio 1999, sul testo dell'articolo 26 licenziato dalla Commissione di merito, che l'assunzione dei messi di conciliazione dovrà avvenire non soltanto nel limite delle vacanze d'organico ma altresì nel rispetto del piano di programmazione delle assunzioni nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 39 della legge n. 449 del 1997, e successive modificazioni;

#### NULLA OSTA

sull'emendamento 12.1, 23.1 e 27.1 della Commissione.

Comunico infine che la Commissione bilancio ha espresso, in data 15 giugno 1999, il seguente ulteriore parere:

#### PARERE CONTRARIO

sull'emendamento Fiori 12.2, in quanto prevede l'utilizzo dell'accantonamento del fondo speciale di parte corrente relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri in difformità rispetto alle sue originarie finalizzazioni;

#### NULLA OSTA

sugli altri emendamenti contenuti nel fascicolo n. 2 e non ricompresi nel fascicolo n. 1.

**(Esame dell'articolo 1 - A.C. 675-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A - A.C. 675-B sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	324
<i>Votanti</i> .....	322
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	162
<i>Hanno votato sì</i> .....	296
<i>Hanno votato no</i> ..	26).

**(Esame dell'articolo 2 - A.C. 675-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A - A.C. 675-B sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	323
<i>Votanti</i> .....	321
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	161

*Hanno votato sì* .....

*Hanno votato no* .. 28).

**(Esame dell'articolo 3 - A.C. 675-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A - A.C. 675-B sezione 3).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	319
<i>Votanti</i> .....	317
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	159
<i>Hanno votato sì</i> .....	289
<i>Hanno votato no</i> ..	28).

**(Esame dell'articolo 4 - A.C. 675-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A - A.C. 675-B sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	321
<i>Votanti</i> .....	319
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	160
<i>Hanno votato sì</i> .....	292
<i>Hanno votato no</i> ..	27).

**(Esame dell'articolo 5 – A.C. 675-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A – A.C. 675-B sezione 5).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	323
<i>Votanti</i> .....	321
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	161
<i>Hanno votato sì</i> .....	296
<i>Hanno votato no</i> ..	25).

**(Esame dell'articolo 6 – A.C. 675-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A – A.C. 675-B sezione 6).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	325
<i>Votanti</i> .....	323
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	162
<i>Hanno votato sì</i> .....	296
<i>Hanno votato no</i> ..	27).

**(Esame dell'articolo 7 – A.C. 675-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione,

identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A – A.C. 675-B sezione 7).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	324
<i>Votanti</i> .....	323
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	162
<i>Hanno votato sì</i> .....	297
<i>Hanno votato no</i> ..	26).

**(Esame dell'articolo 8 – A.C. 675-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A – A.C. 675-B sezione 8).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	320
<i>Votanti</i> .....	319
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	160
<i>Hanno votato sì</i> .....	296
<i>Hanno votato no</i> ..	23).

**(Esame dell'articolo 9 – A.C. 675-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A – A.C. 675-B sezione 9).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	326
<i>Votanti</i> .....	325
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	163
<i>Hanno votato sì</i> .....	298
<i>Hanno votato no</i> ..	27).

#### ***(Esame dell'articolo 10 - A.C. 675-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A - A.C. 675-B sezione 10)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	328
<i>Votanti</i> .....	327
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	164
<i>Hanno votato sì</i> .....	300
<i>Hanno votato no</i> ..	27).

#### ***(Esame dell'articolo 11 - A.C. 675-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A - A.C. 675-B sezione 11)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	330
<i>Votanti</i> .....	328
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	165
<i>Hanno votato sì</i> .....	301
<i>Hanno votato no</i> ..	27).

#### ***(Esame dell'articolo 12 - A.C. 675-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 675-B sezione 12)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti.

FRANCESCO BONITO, *Relatore*. La Commissione esprime ovviamente parere favorevole sul suo emendamento 12.1; il parere della Commissione è altresì favorevole sull'emendamento Fiori 12.2.

PRESIDENTE. Onorevole Bonito, le ricordo che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario sull'emendamento Fiori 12.2.

FRANCESCO BONITO, *Relatore*. Sì, signor Presidente, lo so bene, ma il Comitato dei nove si è espresso favorevolmente su tale emendamento.

PRESIDENTE. Va bene, onorevole Bonito.

Il parere del Governo?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento 12.1 della Commissione, mentre esprime parere contrario sull'emendamento Fiori 12.2.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.1 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzilli. Ne ha facoltà.

MARIO GAZZILLI. Signor Presidente, le previsioni in tema di trattamento retributivo dei giudici di pace continuano ad essere del tutto insoddisfacenti, specialmente adesso che la Commissione, a maggioranza, ha proposto di tornare al testo approvato dal Senato escludendo, peraltro, l'indennità giudiziaria di 15 milioni annui di lire *pro capite* che l'altro ramo del Parlamento aveva accordato.

Non è possibile pretendere di risolvere i complessi problemi della giustizia mediante provvedimenti a costo zero o a bassissimo costo. La via scelta dal Governo per il massiccio impiego della magistratura onoraria mi sembra giusta e condivisibile, ma è assolutamente chiaro che nei confronti di tutti i magistrati onorari, e non solo dei giudici di pace, si dovrà rispettare il principio di equità del trattamento retributivo, stabilito per tutti i lavoratori dall'articolo 36 della Costituzione. L'emendamento in questione mortifica le legittime aspettative dei giudici di pace ed è per questa ragione che il gruppo di forza Italia voterà contro l'approvazione del medesimo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 12.1 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	332
<i>Votanti</i> .....	331
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	166
<i>Hanno votato sì</i> .....	216
<i>Hanno votato no</i> .	115).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fiori 12.2, accettato dalla Commissione e non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	319
<i>Votanti</i> .....	315
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	158
<i>Hanno votato sì</i> .....	116
<i>Hanno votato no</i> .	199).

Passiamo alla votazione dell'articolo 12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzilli. Ne ha facoltà.

MARIO GAZZILLI. Vorrei solamente annunciare il voto contrario del gruppo di forza Italia sull'articolo 12, visto che le nostre proposte di modifica sono state respinte.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	321
<i>Votanti</i> .....	320
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	161
<i>Hanno votato sì</i> .....	219
<i>Hanno votato no</i> .	101).

### ***(Esame dell'articolo 13 – A. C. 675-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A – A.C. 675 sezione 13)*.

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	321
<i>Votanti</i> .....	319
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	160
<i>Hanno votato sì</i> .....	286
<i>Hanno votato no</i> ..	33).

***(Esame dell'articolo 14 – A. C. 675-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 14, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 675 sezione 14)*.

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	328
<i>Votanti</i> .....	326
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	164
<i>Hanno votato sì</i> .....	300
<i>Hanno votato no</i> .	26).

***(Esame dell'articolo 15 – A. C. 675-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 15, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 675 sezione 15)*.

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	319
<i>Votanti</i> .....	317
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	159
<i>Hanno votato sì</i> .....	290
<i>Hanno votato no</i> ..	27).

***(Esame dell'articolo 16 – A. C. 675-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 16, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 675 sezione 16)*.

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	324
<i>Votanti</i> .....	322
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	162
<i>Hanno votato sì</i> .....	297
<i>Hanno votato no</i> .	25).

***(Esame dell'articolo 17 – A. C. 675-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 17, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 675 sezione 17)*.

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

GAETANO PECORELLA. Chiedo di parlare sulle modalità della votazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETANO PECORELLA. Nel preannunciare il mio voto contrario sulle disposizioni normative previste alle lettere *c)*, *d)* ed *e)*, chiedo che questo articolo sia votato per parti separate, nel senso appunto di votare prima le altre parti dell'articolo e poi la parte concernente le lettere che ho sopra menzionato.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17, escluse le lettere *c)*, *d)* ed *e)*.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	329
<i>Votanti</i> .....	327
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	164
<i>Hanno votato sì</i> .....	298
<i>Hanno votato no</i> ..	29).

Passiamo ora alla votazione della restante parte dell'articolo 17.

GAETANO PECORELLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Avrebbe dovuto farla prima, in ogni caso parli pure.

GAETANO PECORELLA. Con questa parte dell'articolo 17 si verrebbe ad introdurre un nuovo istituto: la possibilità di una citazione in giudizio anche direttamente da parte della persona offesa.

Questa citazione si svolgerebbe secondo le seguenti modalità: un ricorso al giudice di pace il quale fissa direttamente l'udienza oppure trasmette la notizia di reato alla polizia giudiziaria; al pubblico ministero verrebbe poi data informazione della citazione effettuata.

Credo che questo istituto mostri delle pecche sotto diversi profili. Anzitutto manca un meccanismo che consenta di selezionare le citazioni da parte del giu-

dice di pace e questo avrebbe un doppio effetto, quello di coinvolgere i cittadini nei processi e soprattutto quello di provocare una inflazione dei procedimenti.

Ma vi è un altro aspetto negativo per cui ritengo che questo istituto non dovrebbe essere introdotto, ed è la mancanza di una norma che preveda le modalità di esercizio dell'azione penale (si tratta di un profilo di ordine costituzionale). Debbo infine richiamare l'attenzione sulla funzione del giudice che diventa in questo modo una sorta di giudice investigatore perché affida alla polizia giudiziaria il compito di svolgere le indagini.

Tale istituto per alcuni versi appare in contrasto con la Costituzione (mi riferisco alla norma relativa all'azione penale e alla titolarità del pubblico ministero), mentre per altri versi reintroduce l'idea di un giudice che possa disporre indagini, quel giudice accusatore che abbiamo cancellato dal nostro ordinamento con la riforma del codice del 1988.

Per tali motivi dichiaro di votare contro questa parte dell'articolo 17 ed invito i colleghi a riflettere prima che sia introdotto un istituto con questi contenuti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'articolo 17 (lettere *c)*, *d)* ed *e)*).

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	310
<i>Votanti</i> .....	308
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	155
<i>Hanno votato sì</i> .....	21
<i>Hanno votato no</i> ....	96
<i>Sono in missione 40 deputati).</i>	

#### ***(Esame dell'articolo 18 - A.C. 675-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 18, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A - A.C. 675 sezione 18)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	312
<i>Votanti</i> .....	311
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	156
<i>Hanno votato sì</i> ....	285
<i>Hanno votato no</i> ....	26

*Sono in missione 40 deputati).*

***(Esame dell'articolo 21 - A.C. 675-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 21, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A - A.C. 675 sezione 19)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 21.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	313
<i>Votanti</i> .....	312
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	157
<i>Hanno votato sì</i> ....	286
<i>Hanno votato no</i> ....	26

*Sono in missione 40 deputati).*

***(Esame dell'articolo 22 - A.C. 675-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 22, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A - A.C. 675 sezione 20)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 22.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	311
<i>Votanti</i> .....	309
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	155
<i>Hanno votato sì</i> ....	285
<i>Hanno votato no</i> ....	24

*Sono in missione 40 deputati).*

***(Esame dell'articolo 23 - A.C. 675-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 23, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A - A.C. 675 sezione 21)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione su tale emendamento.

FRANCESCO BONITO, *Relatore*. Il parere della Commissione è, ovviamente, favorevole sul suo emendamento 23.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento della Commissione 23.1, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	299
<i>Votanti</i> .....	298
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	150
<i>Hanno votato sì</i> ....	277
<i>Hanno votato no</i> ....	21

*Sono in missione 40 deputati*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 23, nel testo emendato.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	308
<i>Votanti</i> .....	307
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	154
<i>Hanno votato sì</i> ....	283
<i>Hanno votato no</i> ....	24

*Sono in missione 40 deputati*).

#### **(Esame dell'articolo 24 - A.C. 675-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 24, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 675 sezione 22*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 24.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	315
<i>Votanti</i> .....	314
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	158
<i>Hanno votato sì</i> ....	290
<i>Hanno votato no</i> ..	24

#### **(Esame dell'articolo 25 - A.C. 675-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 25, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 675 sezione 23*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 25.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	312
<i>Votanti</i> .....	311
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	156
<i>Hanno votato sì</i> ....	287
<i>Hanno votato no</i> ....	24

*Sono in missione 40 deputati*).

#### **(Esame dell'articolo 26 - A.C. 675-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 26, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 675 sezione 24*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FRANCESCO BONITO, *Relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento della Commissione 26.5. Vi è nuova formulazione dell'emendamento Manzione 26.4, che mi accingo a leggere. L'approvazione di questo emendamento indurrebbe sia l'onorevole Carotti, sia l'onorevole Manzione, a ritirare gli emendamenti Carotti 26.1 e 26.2 e Manzione 26.3.

PRESIDENTE. Posso conoscere la nuova formulazione dell'emendamento Manzione 26.4?

FRANCESCO BONITO, *Relatore*. Leggo testualmente: « Al comma 4 sostituire le parole 'avente sede nello stesso comune' con le seguenti: 'esistente nel circondario ed avente competenza anche per il comune già sede degli uffici di conciliazione soppressi' ». Il parere della Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento della Commissione 26.5, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	301
<i>Votanti</i> .....	282
<i>Astenuti</i> .....	19
<i>Maggioranza</i> .....	142
<i>Hanno votato sì</i> ....	281
<i>Hanno votato no</i> ...	1

*Sono in missione 40 deputati).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Manzione 26.4, *(Nuova formulazione)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carrotti. Ne ha facoltà.

PIETRO CAROTTI. Accetto l'invito del relatore a ritirare i miei emendamenti 26.1 e 26.2 che sono assorbiti dalla nuova formulazione dell'emendamento Manzione 26.4 *(Nuova formulazione)*, sul quale dichiaro il voto favorevole. Vorrei soltanto segnalare che, per motivi di omogeneità, rispetto al primo comma dell'articolo 26, probabilmente l'emendamento Manzione 26.3, che fa riferimento al servizio pre-

stato per almeno due anni, dovrebbe essere votato perché non risulta ricompreso dalla nuova formulazione.

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore al riguardo?

FRANCESCO BONITO, *Relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento Manzione 26.3.

PRESIDENTE. Ricordo che sull'emendamento Manzione 26.3 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario.

Il Governo?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Manzione 26.4 *(Nuova formulazione)*, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	311
<i>Votanti</i> .....	302
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	152
<i>Hanno votato sì</i> ....	295
<i>Hanno votato no</i> ...	7

*Sono in missione 40 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Manzione 26.3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	315
<i>Votanti</i> .....	299
<i>Astenuti</i> .....	16
<i>Maggioranza</i> .....	150

Hanno votato sì ..... 297  
Hanno votato no .. 2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 26, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 312  
Votanti ..... 294  
Astenuiti ..... 18  
Maggioranza ..... 148  
Hanno votato sì ..... 293  
Hanno votato no .... 1  
Sono in missione 40 deputati).

#### **(Esame dell'articolo 27 - A.C. 675-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 27, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 675 sezione 25*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FRANCESCO BONITO, *Relatore*. La Commissione esprime ovviamente parere favorevole sul proprio emendamento 27.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Anche il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 27.1 della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 314  
Votanti ..... 312  
Astenuiti ..... 2  
Maggioranza ..... 157  
Hanno votato sì ..... 296  
Hanno votato no .... 16

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 27, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 310  
Votanti ..... 309  
Astenuiti ..... 1  
Maggioranza ..... 155  
Hanno votato sì ..... 292  
Hanno votato no .... 17  
Sono in missione 40 deputati).

#### **(Esame di un ordine del giorno A.C. 675-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 675 sezione 26*).

Qual è il parere del Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno n. 9/675-B/1, sottoscritto dagli onorevoli Gazzilli e Marotta. L'esecutivo si rende conto che esiste un problema, che deve essere oggetto di valutazione, concernente tutta la magistratura onoraria ed è già nostra intenzione, così come espresso in alcune discussioni, anche in Commissione, predisporre un testo unico sullo *status* della magistratura onoraria, che metta ordine rispetto alle disparità di trattamento esistenti.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Gazzilli n. 9/675-B/1?

MARIO GAZZILLI. No, Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

***(Dichiarazioni di voto finale  
— A.C. 675-B)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marotta. Ne ha facoltà.

RAFFAELE MAROTTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento di cui ci stiamo occupando è giunto al nostro esame in terza lettura. Esso reca modifiche alla legge istitutiva del giudice di pace, una delega al Governo per l'attribuzione allo stesso giudice di pace di una competenza in materia penale, nonché la modifica dell'articolo 593 del codice di procedura penale.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Marotta.

Collegli, se dovete uscire fatelo.

RAFFAELE MAROTTA. Per la verità, in seno al nostro gruppo si è svolto un vivace dibattito e vi sono voci dissenzienti sul punto centrale del provvedimento, ossia l'attribuzione al giudice di pace di una competenza in materia penale. Personalmente, sono favorevole al conferimento al giudice di pace di quella competenza in materia penale.

Con il provvedimento sul quale ci accingiamo a votare abbiamo qualificato il giudice di pace, stabilendo che sia laureato in giurisprudenza, che abbia superato l'esame per l'esercizio della professione forense, che partecipi ad un tirocinio e che lo superi con un giudizio di idoneità.

PRESIDENTE. Onorevole Massidda, onorevole Filocamo, per cortesia, non date fastidio. Il collega Marotta sta parlando davanti a voi!

RAFFAELE MAROTTA. Non dovrebbero esservi, dunque, dubbi fondati sull'opportunità di conferire al giudice di pace, entro certi limiti, una competenza penale.

La legge istitutiva prevedeva una delega al Governo per l'individuazione di questa competenza, delega che non è stata esercitata. Con la normativa al nostro esame attribuiamo pertanto al Governo una delega affinché individui i reati da attribuire alla competenza del giudice di pace. Come dicevo, Presidente, personalmente sono favorevole, ma nel mio gruppo vi sono al riguardo voci dissenzienti. Io sono dell'avviso che il provvedimento debba essere approvato ed invito i colleghi del mio gruppo a votare in questo senso.

Come dicevo, il giudice di pace eserciterà la funzione ed avrà la posizione prima rivestite dal pretore, figura vicina alla gente, nelle questioni di poco conto, nella materia sia civile sia penale. Ormai, il giudice di pace fa parte integrante del nostro ordinamento giudiziario. L'abbiamo istituito nel 1991, lo abbiamo qualificato richiedendo, con il presente provvedimento, requisiti soggettivi per quanto riguarda sia la preparazione sia l'indipendenza; ritengo non vi sia alcuno motivo per negargli una competenza ristretta in campo penale.

Invito, pertanto, i miei colleghi di gruppo a votare a favore del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Siniscalchi. Ne ha facoltà.

VINCENZO SINISCALCHI. Signor Presidente, il gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo voterà a favore del provvedimento in esame ed esprime a tale riguardo un forte compiacimento. Si è svolto un lungo dibattito, in gran parte, nato proprio dalla forte iniziativa assunta

con una proposta di legge presentata dal mio gruppo alla Camera per inserire il problema dell'adeguamento delle funzioni del giudice di pace nel quadro delle nuove esigenze di una ristrutturazione sostanzialmente ordinamentale.

Non è un caso che tale provvedimento, sul quale è cresciuto il numero dei consensi — evidentemente di ciò ci compiaciamo —, sia riuscito, nel corso del suo iter, a superare riserve iniziali anche di carattere culturale che appartengono ad una visione non ancora completa di ciò che può dare, di ciò che può contribuire a far sviluppare, l'esercizio della funzione da parte del giudice di pace.

Certo, si trattava di definire meglio il regime di accesso e i requisiti di professionalità, si trattava di fare approfondimenti proprio per superare vecchie culture che possiamo anche definire di ingiusta diffidenza nei confronti di questo ruolo supplementare e sostanzialmente estraneo all'ordinamento giudiziario in quanto tale, si trattava anche di superare una serie di questioni importanti in tema di incompatibilità.

Il lavoro svolto dalla Commissione giustizia e, successivamente, dal Senato, che sostanzialmente si è rifatto all'architettura disegnata dalla detta Commissione, fatte salve alcune modifiche che non hanno alterato l'impianto di base, ci consente oggi di affermare che il provvedimento in esame rispecchia anzitutto una finalità di giustizia effettiva. Anche alla luce dell'importante provvedimento approvato ieri in materia di depenalizzazione, anche nel quadro della grande riforma del giudice unico, è possibile oggi dire ai cittadini che attraverso la giurisdizione, anche in campo penale, del giudice di pace le risposte saranno più numerose e più celeri.

Se oggi, risolti i problemi dei requisiti e delle incompatibilità, si può dire che è da tutti riconosciuta — rivendichiamo con orgoglio l'aver cominciato tale percorso quando le diffidenze erano più aspre — la necessità di funzionamento di una giurisdizione importante come quella riservata (ovviamente non in via esclusiva) al giu-

dice di pace, qualche riserva tuttavia permane sul capitolo dei procedimenti, sulla questione della citazione diretta; secondo noi, tali riserve non vanno nella direzione della volontà di snellimento dell'apparato procedurale, in una direzione che lo sblocchi da un valore puramente formale. Sotto questo profilo, è importante l'introduzione della citazione diretta della parte offesa nei procedimenti penali, ovviamente davanti al giudice di pace. Ebbene, dobbiamo dire che anche tale riserva residuale, che oggi è stata sollevata in forma di emendamento, ancorché respinto, importante da verificare nel suo fondamento tecnico, può tranquillamente essere superata. Abbiamo compiuto un grande lavoro anche in collaborazione con la Commissione bilancio, affinché, comunque, attraverso l'attuale strutturazione dell'articolo 12, fermo restando l'impegno del Governo a ridefinire questa materia che oscilla tra definizione di funzioni e una sostanziale impossibilità di acquisire all'ordinamento strutturale della magistratura i parametri di retribuzione, si prospettasse, pur entro certi limiti, un'ipotesi concreta di un adeguamento finanziario serio e dignitoso che riguarda anche la possibilità di lavorare, la retribuzione delle sentenze e la indennità di retribuzione giornaliera. Sono questi i parametri assolutamente nuovi che vanno considerati anche in rapporto all'impegno assunto dal Governo di rivedere interamente questa materia.

Queste sono le ragioni per le quali il gruppo dei democratici di sinistra vota con convinta partecipazione questo provvedimento che si iscrive, in questi giorni di svolta, nella riforma del settore della giustizia.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Copercini. Ne ha facoltà.

**PIERLUIGI COPERCINI.** Signor Presidente, questa è la seconda perla del « pacchetto Flick » che l'italico comunista ministro Diliberto ha approvato nel corso della sua prolusione e che ha portato

avanti nell'ambito della riforma più ampia del giudice unico.

Probabilmente, questo provvedimento che ci accingiamo a licenziare assurgerà alle prime pagine di cronaca dei *media*, così come è successo ieri con l'altro provvedimento sulla depenalizzazione.

A tutto questo trionfalismo noi della lega nord per l'indipendenza della Padania non partecipiamo né vi abbiamo partecipato all'inizio.

Fin dall'inizio noi non abbiamo approvato questa riforma perché, a nostro avviso, è mal congegnata e raffazzonata e lo dimostreremo ripercorrendo quello che abbiamo fatto nei quattro anni e mezzo di iter di questo provvedimento. Siamo qui a licenziare il provvedimento, ma lo facciamo in una maniera che non ci piace.

Signor Presidente, la sua strigliata del 2 giugno evidentemente ha allertato i recettori della maggioranza e del Governo. Quella strigliata, peraltro, non ci riguardava poiché eravamo fuori dal coro e l'abbiamo anche mal digerita. Per il resto, valgono tutte le considerazioni generali che abbiamo fatto ieri a proposito del provvedimento sulla depenalizzazione dei reati minori.

Al capo I il provvedimento al nostro esame prevede alcune modifiche riguardanti l'istituzione del giudice di pace. Quindi, già al capo I, già dai primi articoli, questo provvedimento scrive che è fallita la riforma del giudice di pace, di una figura che noi non abbiamo mai appoggiato fin dall'inizio.

Per quanto riguarda l'articolo 12 è stato approvato un emendamento (sul quale non sono intervenuto in fase di discussione) e improvvidamente, come al solito, per una specie di ragion di Stato, la maggioranza ha rinunciato ad una disposizione che la Commissione con tutti i suoi commissari ritenevano equa (perciò essa era stata approvata in prima lettura) per allinearsi al « contrordine compagni », come direbbe il mio concittadino Giovannino Guareschi se fosse ancora in vita. Ci siamo allineati a quanto fatto dal Senato.

Eppure, questa legge tornerà al Senato anche perché tecnicamente deve ritornarvi per qualche piccola modifica.

Se la maggioranza ed il Governo avessero avuto il coraggio di tenere fede a quello che si era detto, nonostante i litigi con il bilancio, probabilmente la norma che avevamo scelto era quella più equa. Ed invece: « contrordine compagni e avanti di questo passo! ». Per inciso, l'avversione da parte della lega nord per l'indipendenza della Padania alla figura del giudice di pace è congenita. Noi abbiamo sempre detto ad alta voce, in Commissione e in quest'aula nel corso della prima lettura e sempre quando abbiamo potuto manifestare la nostra opinione, che siamo convinti che manchino oltre 2 mila giudici togati, perché per esercitare una giustizia vera occorrono giudici preparati, professionisti che abbiano avuto una preparazione specifica nel settore. Per portare a regime gli organici funzionali della giustizia, occorre quel numero di magistrati togati.

Con questa surroga, introdotta al capo I, riusciamo a non introdurre nuovi elementi in questa casta chiusa dei magistrati. Va bene, continuiamo così, ma non risolveremo nulla, anche perché nel provvedimento sono contenute diverse curiosità che voglio mettere in luce proprio per smontare l'impianto di questa legge che non ci piace.

All'articolo 3, che parla dei requisiti per la nomina dei giudici di pace, sono previste norme che reputo curiose, ma non dignitose per una legge di uno Stato. I giudici di pace, per essere eletti, devono avere idoneità fisica e psichica: c'era bisogno di dirlo? Certo, i giudici di pace non andrebbero reclutati nei manicomi! E comunque non penso che se un giudice di pace è zoppo o ha altre limitazioni fisiche non possa esercitare l'intelletto.

Un'altra cosa comica è al comma 2, sempre dell'articolo 3: il requisito di cui alla lettera *h*), cioè l'aver superato l'esame di abilitazione all'esercizio della professione forense, non è richiesto per coloro che abbiano esercitato funzioni notarili. Cosa c'entra il notaio con l'amministra-

zione della giustizia? Abbiamo inserito i notai un po' dovunque, come il prezzemolo, come il sale: nelle sezioni stralcio, per completare gli organici, e così via. I notai sono dei « mostri » che vanno bene per tutte le ore e tutti i minuti. Tra l'altro, la figura del notaio non esiste nelle giurisdizioni dei paesi europei, del cui consesso facciamo parte ed al quale dovremmo uniformare tutte le nostre leggi.

Poi, possono fare il giudice di pace coloro che hanno insegnato materie giuridiche nelle università e fin qui pazienza. Il peggio è che lo possono fare coloro che abbiano svolto funzioni inerenti alle qualifiche dirigenziali e della ex carriera direttiva delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie. Quindi, saranno i cancellieri a esercitare la giustizia nel nostro paese: non mi sembra proprio una figura eccelsa, anche se competente per aver magari maneggiato più carte che non i notai.

Il Senato è intervenuto positivamente, a nostro avviso, sull'articolo 5, perché ha soppresso l'avverbio « abitualmente ». Nel testo era previsto che gli avvocati non possono esercitare le funzioni di giudice di pace nel circondario del tribunale nel quale esercitano « abitualmente »: si trattava di una norma molto dubbia e molto nebulosa, che è stata soppressa e di questo ce ne compiacciamo.

Passando al capo II, concernente le competenze penali del giudice di pace, abbiamo il solito mostro, come lo definivo ieri, di una delega della delega: il Governo è autorizzato, entro otto mesi, ad emanare un decreto legislativo concernente la competenza penale del giudice di pace. Si tratta di un nuovo slittamento della materia che si proponeva di affrontare all'inizio del nuovo anno: più avanti, infatti, si fa riferimento alla data del 31 marzo 2000. Di slittamento in slittamento, ci spezzeremo anche una gamba...! Mi auguro dunque che sia l'ultimo slittamento, perché ormai i tribunali, quanto alla loro organizzazione ed alle modifiche funzionali per poter esercitare la giustizia, si trovano in un marasma incredibile: se poi facciamo slittare le norme, slitterà anche l'esercizio della giustizia! Fissare termini

significa anche stimolare coloro che devono operare a rispettarli: se però continuiamo a farli slittare, se la prenderanno ancora più comoda ed il cittadino resterà come al solito...

**PRESIDENTE.** Onorevole Copercini, deve concludere: il suo tempo è esaurito.

**PIERLUIGI COPERCINI.** Signor Presidente, rinuncio ad altre amene considerazioni, che avrei potuto svolgere con riferimento ad altri articoli. Osservo solo, quanto all'articolo 15, che il Senato è intervenuto positivamente con riferimento ai fatti commessi con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro o relative all'igiene del lavoro o che abbiano determinato una malattia professionale. Al comma 3 dello stesso articolo vi è poi una nebulosissima delega della delega: leggetevelo!

A tale impostazione siamo contrari, come abbiamo già ampiamente dimostrato nel corso delle votazioni precedenti ed anche con le argomentazioni espresse: mi auguro, quindi, che in qualche provvedimento successivo si mettano a posto tutte le incongruenze che, per la fretta, si sono introdotte nel nostro ordinamento con questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo della lega per l'indipendenza della Padania*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia, al quale ricordo che ha cinque minuti a disposizione. Ne ha facoltà.

**GIULIANO PISAPIA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'approvazione della delega al Governo per la modifica dell'attuale normativa sul giudice di pace costituisce un ulteriore tassello, dopo l'approvazione della depenalizzazione dei reati minori, di quel processo riformatore senza il quale l'istituzione del giudice unico di primo grado rischia di non avere gli effetti positivi da tutti auspicati. Il processo riformatore è volto ad affermare il principio del cosiddetto diritto penale minimo: da un lato, la sanzione penale va

riservata alle sole condotte di maggiore gravità; dall'altro lato, nell'ambito del penale, si prevedono sanzioni detentive solo nei casi in cui queste si appalesino assolutamente necessarie, data l'inidoneità di ogni altra modalità sanzionatoria a fronte della gravità del fatto.

Il diritto penale, dunque, come *extrema ratio* e, nell'ambito del diritto penale, la pena detentiva come sanzione solo per i reati più gravi. Ai giudici togati, dopo l'approvazione di questo provvedimento, spetterà dunque di occuparsi dei reati più gravi, mentre altri fatti di non particolare allarme sociale e che si è ritenuto di non depenalizzare verranno attribuiti alla giurisdizione dei magistrati onorari, rigorosamente selezionati e con maggiore professionalità, dal momento che si prevede, al contrario di quanto è accaduto fino ad oggi, un periodo di tirocinio. Proseguendo nel percorso tracciato dalla norma approvata ieri nell'ambito del provvedimento di depenalizzazione dei reati minori, i giudici di pace potranno erogare solo sanzioni diverse dal carcere, e non, come è accaduto finora, sostitutive della pena detentiva.

Al pari della depenalizzazione dei reati minori, la legge per una maggiore competenza del giudice di pace ed in particolare per la competenza penale dello stesso rappresenta dunque una previsione normativa di grande rilievo, sulla quale dichiaro un voto favorevole confidando altresì nel voto favorevole dell'Assemblea.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carrotti. Ne ha facoltà.

**PIETRO CAROTTI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame si iscrive nel percorso del diritto penale minimo anche sotto il profilo processuale, perché ci troviamo di fronte ad una semplificazione che, conferendo al giudice di pace competenza anche in materia penale, non dà allo stesso la qualifica di diritto di figlio di un Dio minore ma rappresenta semplicemente una modulazione di risposta rispetto al

minore profilo offensivo connesso ad alcune figure delegate, per il relativo giudizio, anch'esso semplificato, al giudice di pace.

Credo si debba esprimere apprezzamento per il lavoro svolto dalla Commissione. Ringrazio il presidente e ringrazio il relatore, che è riuscito a coordinare una serie di esigenze che hanno trovato poi la loro espressione negli emendamenti e nel testo che ora viene rinviato al Senato.

I criteri selettivi sono stati sicuramente migliorati. Siamo in presenza della garanzia che ci sarà professionalità nell'esercizio della funzione di giudice di pace. Il miglioramento dei criteri di incompatibilità fa sì che non vi possano essere sospetti di contiguità rispetto a ruoli ed a funzioni, così come l'articolo 26, che riguardava una problematica molto diffusa dei messi di conciliazione, attraverso l'accoglimento dell'ultimo emendamento riformulato a firma mia e dell'onorevole Manzione garantisce che ci sia una continuità di servizio anche in questo settore che è decisivo per il funzionamento dell'intero sistema.

Quindi, esprimo il mio personale apprezzamento e dichiaro il voto favorevole del gruppo popolare sul provvedimento in esame che completa il quadro organico di riforma complessiva della giustizia.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Miraglia Del Giudice. Ne ha facoltà.

**NICOLA MIRAGLIA DEL GIUDICE.** Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del mio gruppo parlamentare sul provvedimento che, con riferimento alla istituzione del giudice di pace, attribuisce al Governo una delega in materia di competenza penale di tale giudice.

Non vi è dubbio che, quando è iniziata la discussione del provvedimento, avvenuta ormai anni addietro, si profilavano dei problemi, forse determinati dal fatto che delegare a persone diverse dai giudici togati l'amministrazione della giustizia in sede penale lasciava alcune persone, tra cui anche il sottoscritto, un po' dubbiose

proprio perché non vi erano criteri di selezione né vi era un rigore nella selezione del giudice di pace, quindi non c'era sicurezza rispetto alla loro preparazione. Non era neanche ben definito il campo delle incompatibilità dei giudici di pace.

Il lavoro della Commissione giustizia, sia in occasione del primo esame da parte della Camera del provvedimento sia quando lo stesso è tornato modificato dal Senato, è stato certosino. Infatti, abbiamo cercato di rivedere tutte quelle problematiche che facevano sì che alcuni parlamentari non esprimessero un voto favorevole sulla attribuzione della competenza penale al giudice di pace. Abbiamo evidenziato un regime particolare di incompatibilità. Non abbiamo potuto dare l'indennità giudiziaria perché mancava la copertura finanziaria, mentre abbiamo previsto delle indennità senza individuare un quantitativo massimo di sentenze o di provvedimenti del giudice di pace. Insomma, abbiamo cercato di delineare una figura che, unitamente alla depenalizzazione, consenta al giudice unico di decollare.

È una scommessa che secondo me si rivelerà vincente. Abbiamo depenalizzato i reati minori e abbiamo previsto che per altri reati non depenalizzati, essendovi ancora un allarme sociale sia pure minimo, vi sia la competenza di un giudice onorario. Quindi, le aule giudiziarie dovrebbero essere utilizzate soltanto per procedimenti di particolare gravità o quando la prova non appare facilmente acquisibile. È una scommessa che abbiamo ritenuto opportuno fare.

Siamo quasi nel 2000 ed è opportuno che la giustizia venga riformata. Stiamo cominciando dalle fondamenta. Abbiamo iniziato con la depenalizzazione di reati ormai obsoleti. Abbiamo dato competenza penale al giudice di pace ridando maggiore certezza alla preparazione del giudice di pace stesso attraverso rigorosi criteri di selezione e un tirocinio che per la prima volta è stato previsto. Per queste ragioni esprimiamo un convinto voto favorevole sul provvedimento.

Vorrei rivolgere un ringraziamento al relatore, onorevole Bonito, che in questi anni ha svolto un lavoro notevole. Era difficile trovare un punto di accordo su un argomento che, lo ripeto, quando fu affrontato per la prima volta, due anni fa, incontrava una diffusa contrarietà. Diciamoci la verità, non appariva in alcun modo facile giungere a questa conclusione. Invece, sono stati votati con una maggioranza schiacciante venticinque articoli e ci apprestiamo ora — se i colleghi non andranno via — a procedere al voto finale.

Il lavoro si è svolto in gran parte in Commissione: come spesso accade in Commissione giustizia, si è giunti in Assemblea con un accordo su quasi tutti gli argomenti e di ciò va dato atto sia alla presidente, sia ai relatori di volta in volta nominati. Anche su materie particolarmente complesse, quali la competenza penale del giudice di pace, vi è stato un serrato dibattito che ha portato a queste conclusioni.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

**PIER PAOLO CENTO.** Signor Presidente, i verdi voteranno a favore del provvedimento in discussione che si inserisce in quel quadro riformatore che già ieri, con l'approvazione della depenalizzazione dei reati minori, ha avuto un forte impulso da parte di questa Assemblea.

La competenza penale del giudice di pace si inserisce nel disegno che tende a ridurre il ruolo del diritto penale e la sua sacralità e, quindi, a desacralizzarlo non solo agli occhi degli operatori della giustizia e del cittadino soggetto del diritto, ma anche a quelli dell'opinione pubblica.

Credo si tratti di un provvedimento che si inserisce positivamente nella possibilità di rendere operativa la riforma stessa del giudice unico e ritengo che, nel momento della sua concreta applicazione, quando la delega verrà completata e compiuta, esso dovrà trovare un forte riscontro nella capacità di costruire un sistema di garan-

zie nuove anche oltre l'attuale codice di procedura penale, rispetto ai procedimenti che si svolgeranno davanti al giudice penale di pace.

In questo senso e per queste ragioni i deputati verdi voteranno a favore del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo misto-verdi-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maggi. Ne ha facoltà.

**ROCCO MAGGI.** Signor Presidente, esprimo il voto favorevole del gruppo dei democratici-l'Ulivo ad un provvedimento che, dopo un iter parlamentare molto complesso, ma che evidenzia un attento esame di un aspetto normativo significativo — come è già stato sottolineato dai colleghi —, conduce all'approvazione di un testo che evidentemente costituisce, insieme alla depenalizzazione dei reati minori approvata ieri, uno dei due supporti di sostegno alla riforma del giudice unico. Essi potranno consentire uno snellimento della nostra giurisdizione ed una risposta più immediata della giustizia ai cittadini.

Abbiamo esteso la competenza penale ad un magistrato che costituisce il primo livello di giurisdizione. Ciò va sottolineato: si tratta, infatti, di una magistratura ordinaria che, tuttavia, interpreta il primo stadio di giurisdizione. Inoltre, attraverso il meccanismo che ha qualificato l'immissione ed il reclutamento dei giudici di pace, avremo dei magistrati che saranno in grado di corrispondere alle esigenze di giustizia dei cittadini. Peraltro, è stato posto in essere un meccanismo di incompatibilità assai significativo, che eleva il livello etico e deontologico del provvedimento e che, quindi, elimina tutte le situazioni che in passato erano state oggetto di forti discussioni.

Conclusivamente, nei confronti dei reati che evidentemente non possono essere depenalizzati *tout court*, ma nei cui confronti i cittadini richiedono una risposta di giustizia, si realizza tale esigenza attraverso un meccanismo di semplificazione che consente l'irrogazione di sanzioni alternative a quelle detentive.

Per tali motivi, esprimo il voto favorevole del gruppo dei democratici-l'Ulivo e ritengo che tale provvedimento, proprio per quanto è stato detto prima, completi l'iter forte delle riforme sulla giustizia e sia uno dei presupposti essenziali per poter procedere sulla via più completa delle riforme sul tema.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pecorella. Ne ha facoltà per due minuti.

**GAETANO PECORELLA.** Signor Presidente, intervengo per preannunciare il voto contrario sul progetto di legge che ci accingiamo a votare. Esso, per molte ragioni, non merita di essere approvato. Ne indico soltanto tre.

Innanzitutto, nonostante il titolo, non si tratta di una legge sul giudice di pace. In tutti i paesi a giurisprudenza evoluta, il giudice di pace ha unicamente la funzione di tentare la conciliazione delle parti. Con il provvedimento al nostro esame, gli si attribuiscono due funzioni: tentare la conciliazione e, nello stesso tempo, giudicare le parti che dinanzi al giudice hanno esposto le proprie ragioni, il che rende impossibile una vera conciliazione.

Si tratta, in realtà, di una specie di mini pretore che, peraltro, porrà il problema di ricreare le strutture che abbiamo abbattuto eliminando il pretore: in realtà, non avremo il giudice unico, ma un mini pretore — il giudice di pace — ed in più i giudici del tribunale.

In secondo luogo, il progetto di legge non può essere condiviso sul piano delle sanzioni. Da un lato, introduce sanzioni insufficienti per fatti gravi. Ne cito solo uno: l'uccisione di animali è un fenomeno che in alcuni territori determina faide che durano anni. Ebbene, pensare che per tale reato sia prevista una sanzione pecuniaria o, al massimo, il lavoro coatto, mi sembra francamente uno strumento inidoneo. Dall'altro lato, alcune sanzioni previste — domicilio coatto — incidono sulla libertà personale e sono affidate ad un giudice che è certamente privo delle doti tecniche

per valutare questioni di diritto complesse. Si tratta, quindi, di un giudice inidoneo, che però può comminare sanzioni gravi sul piano delle libertà personali.

In terzo luogo, ravvisiamo l'eccessiva genericità della delega. In essa si prevede lo svolgimento del giudizio in forma semplificata: vorremmo capire che cosa si intende con tale espressione, se non, ad esempio, la semplice ammissione dei fatti. Per altro verso, si prevede una competenza del giudice di pace per reati per i quali non sussistono particolari difficoltà interpretative. In sostanza, non credo sia possibile individuare, *a priori*, alcun tipo di reato che non comporti difficoltà interpretative.

Le ragioni esposte mi inducono, non da oggi — l'Avvocatura dello Stato ha infatti preso da tempo posizione sulla questione —, a dire che questo tipo di giudice di pace — non il giudice di pace come figura astratta — costituisce una pessima scelta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parenti. Ne ha facoltà.

TIZIANA PARENTI. Signor Presidente, nel preannunciare il voto favorevole del gruppo misto-socialisti democratici italiani sul progetto di legge in esame, vorrei svolgere alcune considerazioni.

La magistratura onoraria ha compiuto un lungo cammino nel nostro sistema giudiziario, tant'è che attualmente essa è di gran lunga numericamente superiore alla magistratura professionale.

Con il provvedimento che ci accingiamo a votare si instaura un'ulteriore evoluzione nel nostro sistema ordinamentale e giudiziario e si stabilisce — forse in modo positivo, ovvero, con un forte cambiamento di cultura — una magistratura non sacramentalmente togata; questa è, infatti, una magistratura un po' meno sacramentalmente togata.

I giudici di pace, nella tradizione dei paesi nei quali essi sono istituiti, vengono eletti dalla comunità. Essi non hanno, pertanto, i requisiti che noi attribuiamo al

giudice di pace e che sono praticamente identici a quelli della magistratura togata. Nel nostro sistema, il giudice di pace anziché fare il concorso in magistratura, lo farà per conseguire l'abilitazione professionale; in ogni caso, si tratta di concorsi assolutamente simili.

Con il provvedimento che ci accingiamo a votare discipliniamo, pertanto, un qualcosa che già esisteva: una magistratura parallela a quella togata, molto più numerosa e molto più dentro la società, alla quale conferiamo requisiti professionali identici a quelli della magistratura ordinaria.

Si tratta, quindi, di una figura che stenterei a definire giudice di pace; essa rappresenta l'introduzione nel nostro sistema di una magistratura pseudo-togata. Essa sarà, quindi, destinata a compiere un ulteriore cammino; non si fermerà alle competenze che le sono state conferite, ma è destinata ad assumerne nuove e maggiori, il che può rappresentare un fatto decisamente positivo.

Vi è tuttavia un elemento che mi lascia perplessa: chi verrà nominato giudice di pace? Probabilmente tutti i giovani disoccupati laureati in giurisprudenza: infatti, le incompatibilità che abbiamo stabilito per i giudici di pace non valgono neppure per i giudici togati.

Pensiamo a coloro che hanno parenti o affini che svolgono attività professionali per imprese di assicurazione o banche oppure hanno il coniuge convivente, figli o fratelli che svolgono abitualmente tale attività. Sappiamo che numerosi magistrati hanno figli dipendenti delle banche con sede sul luogo, quindi mi sembra vi sia un accanimento eccessivo, che finisce per rendere l'altra magistratura uguale a quella togata. Insomma, andiamo a creare la magistratura minore con uguali requisiti, ma senza gli stessi diritti. Vedete, credo che le nostre scelte dovrebbero essere sempre fatte con chiarezza: poiché queste persone sono gravate dai medesimi obblighi — e addirittura da alcuni ulteriori — che pesano sulla magistratura togata, dovrebbero per analogia avere gli stessi diritti: il fatto di essere pagati a cottimo

80 mila lire ad udienza e 120 mila lire a sentenza mi sembra obiettivamente molto deprimente, soprattutto se si tiene presente che viene richiesta una professionalità estremamente elevata. Ciò nonostante, considerato che senz'altro dovremo tornare a lungo a discutere di questa materia, perché questa sarà la magistratura che farà più strada, malgrado le mie perplessità e quelle di tutti sul futuro e soprattutto sul numero dei giudici di pace di cui potremo disporre, credo che allo stato debba essere espresso voto positivo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Leone. Ne ha facoltà.

**ANTONIO LEONE.** Signor Presidente, intervengo per annunciare, a titolo personale, la mia posizione contraria su questo provvedimento. Dico questo perché, a parte la nota avversione da parte dell'avvocatura nei confronti di una magistratura come questa, per il modo in cui fino ad oggi ha operato ed in cui si intende farla operare d'ora in avanti, ritengo che il presente provvedimento possa fare la stessa fine di quello che è stato adottato a proposito delle sezioni stralcio e dei giudici aggregati. Di fronte alla necessità di reperire magistrati e non avendo la volontà di farlo nelle forme ordinarie, per « salvare » finalmente la giustizia evidentemente si continua a voler fare le nozze con i fichi secchi, ma gli effetti che si otterranno saranno gli stessi prodotti dai provvedimenti cui ho fatto riferimento.

Tra l'altro, il titolo di questo progetto di legge rappresenta un inganno, in quanto parla di un giudice di pace che in effetti tale non è: non si può infatti parlare di giudice di pace quando invece si istituisce una nuova figura che, come ha rilevato giustamente il collega Pecorella, è quasi un « minipretore », addirittura con funzioni di indagine, il che finisce per ripristinare una figura che è stata abrogata. Si reperiranno una serie di magistrati (qualificati, non qualificati, che avranno frequentato una serie di corsi di formazione professionale, con il « tutorag-

gio » da parte di un magistrato: lasciamo perdere tutto questo) che sarebbero disponibili a fare i giudici di pace, pagandoli, come è previsto, meno di un manovale, il che farà sì che non saranno sufficientemente motivati per portare avanti una logica di miniriforma. Addirittura parliamo di un miniprocesso penale per arrivare poi all'allucinante previsione dell'articolo 17 con cui si dà la possibilità a chi presenta denuncia o querela nei confronti di un cittadino qualsiasi di arrivare ad una notifica diretta, saltando tutte le norme costituzionali previste per l'esercizio dell'azione penale.

Bisogna insomma riflettere sull'adozione di questo provvedimento e sulla necessità di procedere ad una vera riforma della giustizia, non realizzata per gradi e con gli errori che si stanno commettendo adottando provvedimenti e sistemi che nulla hanno a che vedere con una riforma completa del sistema.

Per tutte queste ragioni, ribadisco il mio dissenso dal mio gruppo ed annuncio che mi asterrò nella votazione su questo provvedimento, come spero faranno anche altri colleghi (*Applausi di deputati del gruppo di forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**FRANCESCO BONITO, Relatore.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FRANCESCO BONITO, Relatore.** Signor Presidente, vorrei intervenire brevemente perché sono state dette cose molto importanti in sede di dichiarazione di voto.

Contrariamente a quanto è stato detto da alcuni, ritengo che il provvedimento che stiamo per approvare sia tra i più importanti tra quelli esaminati nel corso della legislatura in materia di giustizia. Mi sembra comunque doveroso replicare ad alcune affermazioni che ho ascoltato.

Innanzitutto, voglio sottolineare che l'avvocatura non è assolutamente contraria a questo provvedimento: forse lo sarà l'avvocatura rappresentata dal collega Pecorella o quella rappresentata dal collega Leone, ma l'avvocatura nel suo complesso non è certamente contraria ad esso. Infatti, esso può ritenersi assolutamente rivoluzionario e comprendo, quindi, che possa provocare perplessità e preoccupazioni. In genere, i grandi processi riformatori non vengono sempre immediatamente percepiti: così è anche per questo provvedimento che istituisce, nel nostro paese, una nuova figura di giudice onorario, che prima non avevamo e che abbiamo cercato di rendere più professionale. Tutta la prima parte del provvedimento è stata concordata con l'opposizione e, in modo particolare, con il gruppo di forza Italia, nella persona autorevolissima dell'onorevole Marotta che ha dato contributi fondamentali ed essenziali per la stesura del testo.

Mi stupisce dover constatare che, mentre tutti gli articoli sono stati approvati pressoché all'unanimità, sul voto finale alcuni gruppi si astengono.

Non è affatto vero che con questo provvedimento i giudici di pace verranno pagati meno di un manovale perché essi, grazie a questo provvedimento, onorevole Leone, saranno retribuiti alla stessa stregua di un giudice di tribunale di prima fascia, retribuzione certamente interessante.

Molto più pertinenti sono state le considerazioni svolte dall'onorevole Parenti sul pagamento a cottimo. Mi rendo conto della questione, ma si sta realizzando una riforma che perverrà gradualmente a realizzare obiettivi certi. Il Governo ha già preannunciato che sta elaborando un provvedimento di riordino della magistratura onoraria che prevederà il superamento del pagamento a cottimo; inoltre, la magistratura onoraria, professionalizzata grazie al nostro intervento legislativo, avrà un trattamento diverso, molto più vicino a quello della magistratura togata.

Sulle incompatibilità concernenti il giudice di pace abbiamo raggiunto, onorevole Parenti, un importante momento di sintesi. Personalmente sono vicino alle posizioni espresse dall'onorevole Parenti su tale argomento; tuttavia, siamo in un Parlamento democratico e abbiamo dovuto sintetizzare diverse culture, diverse sensibilità e diverse posizioni politiche.

Ritengo, peraltro, che questo provvedimento sia molto importante perché introduce il tema delle sanzioni alternative — le nuove frontiere, cioè, del sistema sanzionatorio moderno —, il principio di offensività, altro grado evoluto della cultura giuridica del nostro tempo, ed un nuovo processo, molto semplificato, per un giudice che è onorario.

È, pertanto, un provvedimento fondamentale e strutturale che rappresenta un altro grande passo in avanti sulla strada della riforma della giustizia (*Applausi*).

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, vorrei ringraziare la Commissione e il relatore in particolare perché hanno svolto un lavoro molto complesso.

Vorrei aggiungere che con questo provvedimento sono state superate riserve di carattere ideologico e tecnico. Ribadisco l'impegno del Governo, assunto con l'accoglimento dell'ordine del giorno, di procedere immediatamente alla presentazione di un disegno di legge volto a superare la disparità di trattamento della magistratura onoraria: tale questione ha creato grossi problemi nel corso dei lavori relativi al provvedimento in esame, ma, lo ripeto, il Governo è molto sensibile su questo punto e si comporterà di conseguenza.

**(Coordinamento — A.C. 675-B)**

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

***(Votazione finale e approvazione  
— A.C. 675-B)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato delle proposte di legge nn. 675-1873-2507-2891-3014-3081-B, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Modifiche alla legge 21 novembre 1991, n. 374, recante istituzione del giudice di pace. Delega al Governo in materia di competenza penale del giudice di pace e modifica dell'articolo 593 del codice di procedura penale » *(approvato dalla Camera e modificato dal Senato)* (675-1873-2507-2891-3014-3081-B):

Presenti .....	322
Votanti .....	256
Astenuti .....	66
Maggioranza .....	129
Hanno votato sì ....	240
Hanno votato no ...	16

*(La Camera approva — Vedi votazioni)*

**Sull'ordine dei lavori (ore 12,10).**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dovremmo ora passare all'esame della proposta di legge costituzionale n. 5186-B, concernente l'istituzione della circoscrizione Estero per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero, di cui al punto 4 dell'ordine del giorno.

A seguito di intese intercorse, propongo di esaminare il provvedimento in questione dopo lo svolgimento del ballottaggio

relativo alle elezioni amministrative. Questa proposta è dettata dall'esigenza di avere la presenza in aula di un numero sufficiente di deputati per approvare il provvedimento in base alle norme stabilite dalla Costituzione.

MAURO PAISSAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Signor Presidente, non comprendo il motivo del rinvio di un voto sulla proposta di legge costituzionale n. 5186-B che definirei molto semplice. Ricordo che per questo provvedimento siamo in seconda deliberazione, che non vi sono emendamenti e che si tratta semplicemente di esprimere il voto finale; la Camera è in numero legale e quindi credo che si debba procedere senz'altro a questa deliberazione.

In conclusione, per quanto mi riguarda, sono contrario a rinviare, addirittura sembra alla prossima settimana, la trattazione del punto 4 dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Paissan, la ragione di questo rinvio è la seguente: un gruppo parlamentare non è presente in aula perché è riunito per propri importanti impegni politici. A me sembra opportuno che la proposta di legge costituzionale n. 5186-B venga votata allorché tutti i gruppi siano presenti.

In ogni caso, poiché vi è obiezione, pongo in votazione la proposta della Presidenza.

*(È approvata).*

Colleghi, per quanto riguarda il prosieguo della seduta, ritengo che potremmo continuare i nostri lavori fino alle 13,15.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1388 — Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142 (approvato dal**

Senato) (4493); e delle abbinate proposte di legge: Scalia (325); Balocchi ed altri (382); Nocera (406); Turrone (522); Soda (589); Vito e Novelli (901); Conte (1089); Delmastro Delle Vedove ed altri (1842); Taborelli (2036); Massa ed altri (2087); Procacci ed altri (2341); Bielli ed altri (2460); Debiasio Calimani ed altri (2550); Volontè ed altri (2680); Scajola (2818); Negri ed altri (3262); Ciapuscì ed altri (4466); Savarese ed altri (5008); Carmelo Carrara (5173) (ore 12,17).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142; e delle abbinate proposte di legge di iniziativa dei deputati Scalia; Balocchi ed altri; Nocera; Turrone; Soda; Vito e Novelli; Conte; Delmastro Delle Vedove ed altri; Taborelli; Massa ed altri; Procacci ed altri; Bielli ed altri; Debiasio Calimani ed altri; Volontè ed altri; Scajola; Negri ed altri; Ciapuscì ed altri; Savarese ed altri; Carmelo Carrara.

Ricordo che nella seduta del 14 aprile scorso è stato approvato l'articolo 1.

***(Ulteriori pareri della Commissione bilancio - A.C. 4493)***

Avverto che la V Commissione (bilancio) ha espresso i seguenti ulteriori pareri:

**PARERE CONTRARIO**

sul subemendamento Mario Pepe 0.30.04.2, in quanto suscettibile di originare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato;

**NULLA OSTA**

sui restanti emendamenti e subemendamenti, ulteriori rispetto al fascicolo n. 2, contenuti nel fascicolo per la seduta del 21 aprile 1999;

**PARERE CONTRARIO**

sui subemendamenti Fino 0.15.03.1, 0.15.02.1, 0.15.05.1 e 0.15.01.1, in quanto, recando una quantificazione degli oneri insufficiente per far fronte all'istituzione ed al funzionamento di una nuova provincia, risultano suscettibili di recare nuovi oneri non coperti a carico del bilancio dello Stato, nonché in quanto riferiti ad emendamenti sui quali la Commissione ha già espresso parere contrario e non suscettibili di superare i rilievi che hanno determinato tale parere contrario;

**NULLA OSTA**

sull'emendamento 11.30 della Commissione;

**PARERE CONTRARIO**

sugli emendamenti 24.3 e 24.5 della Commissione, in quanto suscettibili di recare nuovi o maggiori oneri non quantificati né coperti a carico del bilancio degli enti locali;

**NULLA OSTA**

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 4 e non ricompresi nel fascicolo n. 3, nonché sugli ulteriori emendamenti della Commissione 6.30, 6.31, 11.31, 11.32, 11.36, 11.33 e 11.34 della Commissione;

**NULLA OSTA**

sugli emendamenti 7.18 (*Nuova formulazione*), 13.22 e 22.17 della Commissione e sui subemendamenti Solaroli 0.7.18.1 e 0.8.3.1.

***(Esame dell'articolo 2 - A.C. 4493)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 4493 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Il parere della Commissione è favorevole all'emendamento Massa 2.8. Nell'invitare l'onorevole Garra a ritirare il suo emendamento 2.2, esprimo parere contrario su tutti gli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Prendo atto che il rappresentante del Governo si associa al parere testé espresso dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Tassone 2.3 e Nardini 2.4, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	281
<i>Votanti</i> .....	280
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	141
<i>Hanno votato sì</i> .....	7
<i>Hanno votato no</i> ....	273

*Sono in missione 40 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	279
<i>Maggioranza</i> .....	140
<i>Hanno votato sì</i> .....	12
<i>Hanno votato no</i> ....	267

*Sono in missione 40 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	281
<i>Votanti</i> .....	280
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	141
<i>Hanno votato sì</i> .....	13
<i>Hanno votato no</i> ....	267

*Sono in missione 40 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massa 2.8, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	281
<i>Votanti</i> .....	208
<i>Astenuti</i> .....	73
<i>Maggioranza</i> .....	105
<i>Hanno votato sì</i> .....	195
<i>Hanno votato no</i> ....	13

*Sono in missione 40 deputati).*

Gli emendamenti Garra 2.2, Nardini 2.10, Moroni 2.9, Stucchi 2.11 e 2.12 sono pertanto preclusi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 2.16...

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, avevo chiesto di intervenire per dichiarazione di voto sul mio emendamento 2.2.

PRESIDENTE. Onorevole Garra, come ho appena detto, a seguito dell'approvazione dell'emendamento Massa 2.8 sono preclusi gli emendamenti dal 2.2 da lei presentato allo Stucchi 2.12.

GIACOMO GARRA. Se avessi saputo che sarebbe scattata la preclusione, sarei intervenuto sull'emendamento Massa 2.8.

PRESIDENTE. Onorevole Garra, non posso che ripeterle che gli emendamenti sopra citati sono preclusi!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 2.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	279
<i>Votanti</i> .....	272
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	137
<i>Hanno votato sì</i> .....	14
<i>Hanno votato no</i> ....	258

*Sono in missione 40 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 2.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	275
<i>Votanti</i> .....	265
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	133
<i>Hanno votato sì</i> .....	8
<i>Hanno votato no</i> ....	257

*Sono in missione 40 deputati).*

Passiamo all'emendamento Garra 2.1.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, vorrei dire innanzitutto che mi dispiace che un andamento dei lavori così celere mi abbia colto ad ascoltare le sue dichiarazioni nel percorso dal mio banco al Comitato dei nove. Non ho avuto, pertanto, la possibilità di intervenire sull'emendamento Massa 2.8, che rappresentava l'unica occasione per esprimere le valutazioni del gruppo di forza Italia sulla questione relativa all'inserimento del principio di sussidiarietà istituzionale e sociale nel testo al nostro esame. Per lo stesso andamento celere sono stato colto di sorpresa dalla preclusione del mio emendamento 2.2.

Con riferimento al mio emendamento 2.1, ne preannuncio il ritiro e manifesto la mia intenzione di trasformarne il contenuto in un ordine del giorno sul quale, nel corso dei lavori della Commissione, mi è stato assicurato l'accoglimento da parte sia del relatore sia del Governo. Il ritiro del mio emendamento 2.1 è, dunque, collegato a questa precisa circostanza: durante i lavori della Commissione — lo ripeto — mi è stato dato « disco verde » sull'accoglimento dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 2.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

La Camera non è in numero legale per deliberare. A norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, dovrei rinviare di un'ora la seduta, tuttavia, essendo le 12,15 ed avendo comunicato in precedenza che i nostri lavori si sarebbero conclusi alle 13,15, rinvio il seguito del dibattito ad altra seduta.

**Ordine del giorno  
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 18 giugno 1999, alle 9:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 13 maggio 1999, n. 132, recante interventi urgenti in materia di protezione civile (6028).

— *Relatore:* Casinelli.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 2274 - Nuovo ordinamento dei consorzi agrari (*Approvato dalla IX*

*Commissione permanente del Senato*) (4860);

*e delle abbinare proposte di legge:* POLI BORTONE ed altri; FERRARI ed altri; SCARPA BONAZZA BUORA ed altri (948-2634-3963).

— *Relatore:* Pecoraro Scanio.

**La seduta termina alle 12,20.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

---

*Licenziato per la stampa alle 16,10.*